

Marzo 1996 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXV N° 3 - I.P.

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



**ADUA
CENT'ANNI
DOPO**

piantate, cogliete, gustate FRAGOLE GIGANTI



**Fragole rampicanti
dai grandi frutti!**

GARANZIA - le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo e diventano grosse quasi come mandarini. Se ciò non fosse, Vi garantiamo il rimborso integrale del Vostro ordine entro 60 giorni.

OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO
GARANZIA DI FRESCHEZZA
CON IMBALLO BREVETTATO.



FRAGOLE GIGANTI

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le planterete, prima le raccoglierete.

5 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 18.900

10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 34.900

FLORAFLASH

CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE

1 LITRO a sole L. 14.000

**POTETE ORDINARE
ANCHE PER TELEFONO**



**02/66981157
02/66980684**

BUONO D'ORDINE

ALP 3/96

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere i seguenti articoli indicati:

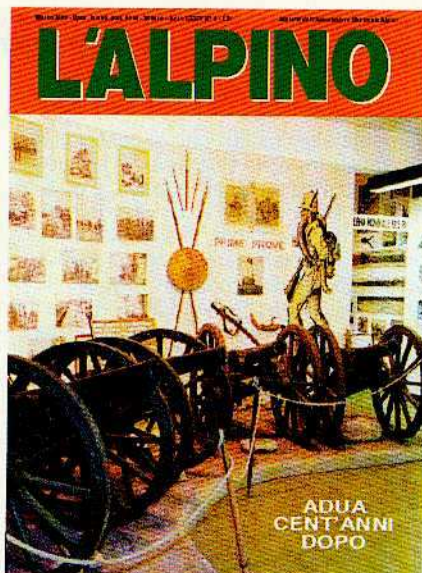
FRAGOLE	☐ 5 Piante	a sole L. 18.900
	☐ 10 Piante	a sole L. 34.900
☐ 1 l. CONCIME FLORAFLASH		a sole L. 14.000

NOME e COGNOME _____

VIA _____ **N.** _____

CAP _____ **LOC.** _____ **PROV.** _____





In copertina: i quattro cannoni delle battaglie dell'Amba Alagi e di Adua, conservati nel museo di Biella il servizio a pag. 9. (Foto Fighera)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Altri tre alpini prossimi beati, di E. Casale	6
- Truppe alpine: intervento del gen. Caligaris	8
- Gli albanesi ci hanno chiesto	10
- La 69ª Adunata nazionale a Udine	14
- In biblioteca	22
- Perché «L'Aquila» nella «Taurinense»? di V. Mucci	25
- Belle famiglie	26
- Il «senatore» della Marcialonga, di G. Lugaresi	28
- Nostra stampa	30
- Appuntamento per i «vecchi», di A. Vizzi	36
- Incontri	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 380.285 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



PUNTARE AI VALORI

L'ordine è alla base di ogni attività, è fuori dubbio. E l'ordine si manifesta anche con la disciplina nell'esercizio degli atti tesi al conseguimento di certi fini, per esempio l'assetto sociale e lo sviluppo corretto della convivenza. La disciplina comincia da se stessi, dalla propria persona, nell'esercizio dei propri atti. Il concetto di libero sviluppo delle proprie capacità non contrasta affatto con il concetto di disciplina così come è necessario che il comando (che appartiene alla disciplina) vada unito alla ragionevolezza, altrimenti non educa, ma crea ribelli: fermezza insieme con ragione. I precetti non devono essere impersonali e generici, ma adattarsi alla umana varietà dei casi. In buona sostanza: si deve ricercare la sintesi fra autorità e libertà, quale elemento essenziale per ogni stato e per ogni forma di comunione fra individui. Non sono due problemi distinti, ma una sola questione con un solo significato. La libertà non è un arbitrio, ma un atto concreto che ha i suoi limiti inderogabili nel rispetto delle libertà altrui. Questa è la base dello stato democratico ed è suo compito realizzarla.

Allora cominciamo a fare macchina indietro, a porre ordine in questa società alla deriva; restituire ai genitori e ai docenti quella autorità che viene agli uni per legge naturale e agli altri per necessità sociale; ridare alla famiglia e alla scuola la loro dignità; guardare allo Stato non come a un nemico ma quale somma delle individualità, dei programmi e delle speranze nostre.

Vogliamo chiamare i reati con il loro vero nome, lasciando che i tribunali puniscano chi delinque? (Non certo con carcerazioni borboniche, ma senza patteggiamenti, attraverso leggi nuove, strutture e modi adeguati al recupero di chi ha sbagliato). E gli altri mali? Coloro che hanno responsabilità sociali hanno il dovere di muoversi, riformare e operare seriamente. Non riempiamoci bocca e orecchi della parola «democrazia». Questo alto concetto di civile convivenza non può venir ridotto a una bella trovata per fare — spesso — i propri interessi e quelli della propria parte.

Da anni si parla di «trasparenza». Stiamo zitti e lavoriamo duro: con onestà, volontà buona e senza sbandierare quanto facciamo. Agiamo come hanno fatto gli alpini rimboccandosi le maniche in Piemonte (tanto per citare una delle tante volte nelle quali sono intervenuti là dove l'ufficialità è rimasta latitante o insufficiente). Cerchiamo di uscire dalle esercitazioni accademiche che offuscano le menti e i cuori. Puntiamo ai valori, alla sintesi del nostro cammino verso l'alto. Davanti alla nostra giornata fissiamo i principi del lavoro, della famiglia, della Patria, della religione e guardiamo di meno alle cose e al denaro: staremo meglio, saremo più saggi e più sereni.

Non è impossibile porsi su questo tipo di cammino e di vita: basta volerlo, ma volerlo tutti insieme.

Eros Urbani

CONTO SALATO: SÌ, MA...

Mi riferisco al 1° raduno di tutti i volontari a Rossosch, tenutosi a Bellinzona (CH). Ho lavorato all'asilo con il 6° gruppo del '92 e ho preso parte all'operazione «Icaro», in entrambi i casi come cuoco. All'ora di pranzo vado alla cassa e, per quanto riguarda il menù, mi dicono che è una sorpresa. Chiedo per due, pago 76.000 lire. Ci portano un buon piatto di maccheroni, un piattino di salumi affettati con una fetta di formaggio e un trancio di gelato. Era tutto. È stata una sorpresa!!

Tutti i gruppi tendono ad avere del profitto finanziario da elargire in opere varie di beneficenza, ma non mi sembra opportuno che ad un raduno di alpini venga chiesto un prezzo da ristorante di categoria elevata. Credo che oggi a nessuno manchino 50 o 100 mila lire per contribuire ad opere di solidarietà, ma io mi ribello a questi sistemi. Non vorrei che un bel giorno alpino faccia rima anche con «pollo». Questi raduni dovrebbero essere organizzati come incontro di alpini che hanno lavorato per degli ideali e non per riempire le casse dei vari gruppi.

Giuseppe Palmieri
Bellagio (CO)

Caro Palmieri, ci conosciamo bene, e so che le tue idee sono frutto di una consumata esperienza in Italia ed all'estero. Sono d'accordo con te quando dici che nelle nostre riunioni il lucro deve restare fuori dalla porta. Ma considera la situazione dei nostri associati all'estero che, in pochi e in paesi nei quali il cambio della nostra derelitta moneta è abissale, devono fare autentici salti mortali per quadrare il bilancio. Mi sento di dire che i nostri alpini «svizzeri» avranno forse esagerato un poco, ma non credo per impinguare le loro poco floride casse.

CONTRO I «TRABICCOLI» MISURE SEVERE

Caro direttore, anche sull'ultimo numero de «L'Alpino» (n. 8/sett. 95) si parla della cattiva abitudine di partecipare alle nostre Adunate nazionali con fastidiosi «trabiccicoli» strombazzanti che disturbano e irritano popolazione e alpini. Da anni leggo tali osservazioni senza che si sia mai riusciti a eliminare o limitare l'inconveniente.

In genere il «trabiccicolo» ha un vistoso cartello con il nome del gruppo; per quelli che non l'hanno, basta chiedere a qualcuno dei «passeggeri» e si viene a sapere con facilità la provenienza: in tal modo si potrebbe agire di conseguenza. Penso che così facendo si comincerebbe concretamente, se non altro, a limitare quanto lamentato.

Alfonso Pasquali
Fanano (MO)

Grazie per la lodevole collaborazione. Ad Asti sono stati individuati 33 gruppi, diciamo così, protagonisti, regolarmente ripresi per iscritto dal nostro presidente. Di essi uno solo ha risposto in modo arrogante, meritandosi la nostra riprovazione.

Per il futuro non demorderemo, all'insegna del G.A.I.: Guerra Agli Incivili.

LA NASCITA DEL TRICOLORE

Un po' di storia relativa alla nascita della nostra bandiera, credo non sia inopportuna. In 40 anni di Adunate nazionali con la mia sezione ho sentito dire da alpini e non alpini: «Guarda quella bandiera, ha i colori sbagliati». Si tratta della prima bandiera tri-

colore della Repubblica Cispadana che sfilava a ogni Adunata davanti alla sezione di Reggio Emilia: questa bandiera infatti ha i colori messi in senso orizzontale, con il rosso in alto, il bianco nel mezzo e il verde sotto. Fu una decisione presa il 7 gennaio 1797 a Reggio nella sala del Tricolore, dietro proposta del sacerdote Giuseppe Compagnoni, deputato di Ferrara.

I tre colori adottati dalla Repubblica Cispadana, accompagnarono le forze italiane che seguirono Napoleone fino alla pace di Campoformido (11/10/1797). In seguito il Gran Consiglio della Cisalpina, l'11 maggio 1798, adottò ufficialmente la bandiera tricolore, non più con bande orizzontali, ma con bande verticali uguali: «La prossima all'asta, verde, la successiva bianca, la terza rossa».

Remo Brigati
Reggio Emilia

Ti sono grato per queste precisazioni che ci danno il destro di poter stabilire, a beneficio di tutti i lettori, dove come e quando nacque la nostra bandiera. Aggiungo che essa divenne il simbolo d'Italia per volontà di Carlo Alberto che, il 23 marzo 1848, alla vigilia della prima guerra di indipendenza, la concesse per sempre ai suoi reggimenti e dunque al Regno sardo-piemontese.

«PARTITO DEGLI EMIGRATI»? UNA BUONA IDEA

Ho letto la lettera che mi accusa di aver fatto arrabbiare tutti i nostri emigrati. («L'Alpino», marzo 1995). Ribadisco che così com'era formulata la proposta di legge sul voto degli italiani all'estero — relati-

vamente alla costituzione di collegi elettorali italiani in «terra straniera» — era un'assurdità difficilmente esportabile. Evidentemente l'alpino Giulio Rossi, lavorando da molti anni in Svizzera, si è disabituato alla cronica inefficienza del resto del mondo.

Il voto per corrispondenza quello sì ha un senso; ma le cose semplici — come tutti sanno — non fanno arricchire nessuno. Per quanto riguarda il Partito degli Emigrati (P.D.E.) ipotizzato dal Rossi, lo trovo un'idea politicamente praticabile e sarei onorato di assumerne la rappresentanza.

Un fraterno saluto a tutti i lavoratori italiani sparsi nei cinque continenti.

Ugo Sarao

L'ADUNATA: UN BAGNO FELICE DI FOLLA

Asti è la mia città di adozione, dal 1958, poiché io sono torinese. Vostro tramite, desidero esprimere tutte la gratitudine e la nostalgia mia e di molti concittadini artigiani ai cari alpini.

Ho vissuto intensamente i tre giorni della vostra permanenza qui. È stato un bagno felice nella folla, una valida medicina contro la mia depressione. Grazie alpini! Grazie per le impressioni positive che ha ricevuto il mio animo. Grazie per quello che i miei occhi hanno visto e le mie orecchie sentito durante tutta la sfilata.

Grazie per il ritrovato sentimento patriottico che ci ha commosso.

Angela Chiabotto
Asti

UN «GRAZIE» AGLI ALPINI

Gentilissimo direttore, mi prendo la libertà di rubarle un poco del suo tempo, per esternare agli alpini il mio grazie. Grazie per le emozioni suscitate sia al concerto del coro ANA, che mi permetto di definire «magnifico», sia alla messa in Duomo di domenica 17 dic. 95. Voi alpini riuscite a far vibrare le corde dei sentimenti più puri e più significativi. La persona a me vicina in Duomo, che alla «vostra» preghiera è scattata sull'attenti con i muscoli del viso che tradivano la malcelata emozione, mi ha confermato che, malgrado tutto, negli esseri umani batte pur sempre un'anima. E per fortuna!

Francesca Tomei
Milano

A nome degli alpini, la ringrazio, gentile signora, per queste bellissime parole che rivelano in lei un animo nobile e sensibile. Agli alpini basta solo questo per sentirsi appagati. In un mondo edonista ed egoista, noi apparteniamo ancora alla categoria che ha ben presenti l'altruismo e la solidarietà: due sentimenti che si nutrono solo di ideali.

Ed è grazie alla considerazione di persone come lei se le penne nere continuano nella loro azione, «malgrado tutto».



LA FANFARA: CHE EFFETTO!

L'8 maggio percorrevo l'autostrada Roma-Napoli, vedo un pullman, non potevo sbagliare: accelero, sì sono loro, vedo l'aquila distintiva della brigata «Julia», la mia. Una stretta al petto, la gioia, le lacrime, l'emozione. Dove andavano i ragazzi, verso sud, sì. Ho suonato il clacson salutandoli col braccio dal finestrino. Mi hanno risposto. Avranno capito che sono uno di loro con 26 anni in più a Tarvisio 23ª batteria 1968/69? Credo che non solo sentire la nostra fanfara, ma anche incontrarla sulla stessa via con mezzi diversi fa quell'effetto di sempre.

Modesto Di Nunzio
Villetta Barrea (AQ)

dal col. Armando De Felice comandante del 4°.

Disse il colonnello: «Il fatto di essere schierati sul passo di confine, fortemente armati e ben decisi a non farci sorprendere, mantenendo le posizioni che c'erano state affidate, contribuì sicuramente a calmare eventuali bollori. A ciò si aggiunge il fatto che i valligiani avevano avuto il modo di testimoniare come gli alpini avevano combattuto contro i francesi nel corso di aspri attacchi iniziati il 21 dicembre del '44 e proseguiti poi il 23, il 27 e il 31 marzo dell'anno successivo. Queste considerazioni indussero gli esponenti della Resistenza a cercare un colloquio che avvenne a Valdigne: rappresentante dei partigiani il capita-

no Jorioz. Ci dissero che la guerra era finita, che Mussolini era stato fucilato, che Milano, Torino e Genova erano in mano agli insorti e che era inutile continuare a combattere. Gli ufficiali del 4° si consultarono; avevano avuto la consegna di non far passare i francesi e fino a quel momento c'erano riusciti: all'emissario risposero che non si sarebbero mossi dal confine fino a contrordine.

L'8 maggio lasciammo Aosta, diretti verso il luogo di scioglimento, presso St. Vincent.

La guerra era finita anche per il 4° reggimento alpini della divisione «Littorio».

Peppino Quaquaro
S. Margherita Ligure

I FRANCESI E LA VAL D'AOSTA

Ho letto l'articolo pubblicato su «L'Alpino» con il titolo: «La Francia gollista tenta l'annessione della val d'Aosta». Al tempo delle vicende narrate nell'articolo citato io ero nel btg. «Bergamo», del 4° rgt. alpini div. «Littorio»; il mio reparto fu schierato, dal novembre '44 alla fine della guerra, sul fronte francese, dal Col de la Seigne al Ruitor. Per conoscere bene la verità storica e per raccontare cosa accadde nella Valle in quel periodo, cito una intervista rilasciata

«PAR CONDICIO» NEL MANCARE DI RISPETTO

Sarà un effetto della «par condicio»: sta di fatto che, come a metà dicembre in occasione della Messa in Duomo per i Caduti, il sindaco di Milano ha ritenuto di venire senza la fascia tricolore della sua carica, così anche a Brescia, in occasione della Messa per l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, il sindaco ha fatto altrettanto. E sempre per via della «par condicio», noi riteniamo, come abbiamo fatto sul numero di gennaio de «L'Alpino», di segnalare a tutti gli alpini questa ulteriore mancanza di rispetto per i nostri Caduti.

Leonardo Caprioli

Riunione del CDN del 20 gennaio

❶ Comunicazioni del presidente: telegramma al gen. Federici per la morte del maggiore dei carabinieri Fenoglietti in Bosnia. Radovani ha rappresentato il CDN ai funerali dell'ufficiale.

Il 13 gennaio è stato inaugurato a Roma il Pronto Soccorso Ematologico.

Giovedì 11 gennaio presso la sede sezionale di Roma, incontro con l'ing. Schmidt di Friedberg per la pianificazione degli aiuti (solo finanziari) alle autorità albanesi per il comprensorio del ponte di Perati.

Colloqui con l'ing. Sam Quilleri, presidente della sezione CAI di Brescia, per la stesura di un libro fotografico sulla guerra bianca in Adamello: collaborerà l'ANA.

Il 16 gennaio Mucci con il signor Pietro Bertolini del centro socio educativo di Reggio Emilia, ha visitato Costalovara. Il Bertolini si è detto pienamente disponibile per l'impiego del complesso per alcuni mesi all'anno a favore dei suoi assistiti garantendo l'applicazione dei vincoli statutari e recuperando una preziosa struttura, altrimenti destinata al degrado. L'ANA

sarà rappresentata da Pomati, revisore dei conti, e da De Marchi presidente della sezione di Bolzano.

Cambio di presidente alla sezione di Edmonton (Canada); Antonio Zenari al posto di Lelio Alba.

❷ Il verbale della seduta del 16 dicembre '95 è approvato con una variante circa il complesso medico del nucleo di Protezione civile di Trieste.

❸ Adunata: per il giorno della sfilata sono stati richiesti gli interventi delle Frecce Tricolori e della Scuola di Aosta.

L'ospedale mobile da campo di Bergamo sarà schierato in una area idonea di Udine nel quadro di una esercitazione pratica di Protezione civile.

❹ Varie: Parazzini legge la risposta al Ministero circa le varianti allo Statuto (vedi n. 1/96 de «L'Alpino», pag. 5): CDN approva. Circa la modifica allo Statuto per la gratuità delle prestazioni dei nostri volontari, la commissione nominata dalla sede centrale propone di inserire una aggiunta all'articolo 2 che definisca il suddetto tipo di prestazione: la decisione è rimandata all'assemblea dei delegati del

26 maggio. Pomati solleva il problema del monumento all'Alpino di Brunico: il contenzioso tra Consiglio di Stato e Comune per la ricostruzione è a un punto morto; l'ANA ha inviato una lettera al 4° C.A.A. e una al capogruppo ANA di Brunico per il recupero dei frammenti. Si aspetta una risposta.

Il sindaco di Treviso, Gentilini, afferma in una lettera che continuerà a portare cappello alpino e fascia tricolore in occasione di cerimonie militari, malgrado lettere anonime contro di lui: il nostro presidente gli esprime la solidarietà del CDN.

Mucci fa il punto sulla situazione contabile de «L'Alpino» e illustra il progetto della sua informatizzazione.

Pasquali riferisce sulla sua partecipazione ai lavori dell'UTM (Unione Truppe da Montagna) organizzati dai francesi che hanno espresso lusinghieri apprezzamenti sull'ANA.

Nel numero 2 di febbraio, pag. 5, seconda colonna, paragrafo 3 del verbale CDN del 16 dicembre, si prega di variare la data da 1995 a 1996.

Hanno saputo coniugare il dovere verso la Patria con la fede cristiana

Sono due professori e un cappellano: Giuseppe Lazzati, Teresio Olivelli, don Secondo Pollo

di Enrico Casale

L'Italia da sempre viene definita come la terra di eroi, santi, poeti e navigatori. E gli alpini, che sono una delle espressioni migliori del nostro Paese, non potevano certo sfuggire alla regola. Eroi tra le fiamme verdi ce ne sono stati fin dall'inizio della storia del Corpo. Poeti magari no, ma di buone penne nei nostri reparti ce ne sono state e ce ne sono ancora (basti pensare a Piero Jahier, Giulio Bedeschi, Paolo Monelli, Carlo Emilio Gadda, Nuto Revelli, Mario Rigoni Stern). Di navigatori fra le nostre fila non ne registriamo, ma forse in un futuro non lontano avremo dei santi. La Chiesa cattolica ha infatti aperto quattro processi di beatificazione che riguardano altrettante penne nere: Giuseppe Lazzati, Teresio Olivelli, don Secondo Pollo e don Gnocchi. Quest'ultimo è stato già ricordato, per «L'Alpino», da Vitaliano Peduzzi. Ora vi presentiamo i profili degli altri tre personaggi che hanno saputo coniugare i doveri militari e professionali con una fede incrollabile.

Giuseppe Lazzati

Fu rettore dell'Università Cattolica, membro dell'Assemblea costituente, giornalista, studioso di grande spessore e anche alpino. Giuseppe Lazzati ha avuto un grande ruolo nella cultura italiana ed è sicuramente una delle figure più significative del laicato cattolico italiano.



Giuseppe Lazzati, poco prima della sua scomparsa

Nato a Milano il 22 giugno 1909, nel capoluogo ambrosiano Lazzati si formò spiritualmente e professionalmente. Terminati gli studi liceali, a 18 anni si iscrisse all'Università Cattolica dove si laureò in Lettere nel 1931. Quello con la Cattolica fu un rapporto che mantenne sempre vivo e coltivò al di sopra di ogni altro impegno. Dopo aver conseguito il titolo accademico, diventò infatti assistente di Letteratura cristiana antica per poi assumere la libera docenza nel 1939. Nel 1958 vinse il concorso per la cattedra, sette anni dopo divenne preside della facoltà di Lettere per poi essere nominato rettore nel 1968.

Gli anni del suo rettorato furono anni difficili per la Cattolica e per tutte le istituzioni scolastiche italiane. Furono gli anni della contestazione. Ma Lazzati operò sempre per restituire rigore ed efficienza allo studio e alla ricerca, rifiutando la pratica dei voti politici e delle lauree facili.

A fianco dell'attività accademica Lazzati fu impegnato anche in campo politico. Già prima della guerra, insieme con Giuseppe Dossetti e Amintore Fanfani, iniziò le proprie riflessioni sulla possibilità di una presenza culturale dei cattolici nella vita pubblica.

Ma solo al termine del conflitto si dedicò alla politica attiva. Eletto consigliere comunale nel 1946, entrò nello stesso anno nell'Assemblea costituente e nel 1948 venne eletto deputato della Democrazia cristiana nel Parlamento della neonata repubblica.

In quel periodo scrisse alcune delle pagine più significative sul rapporto del laicato. Ma come altri «dossettiani» (corrente sociale della DC) Lazzati lasciò nel 1953 l'attività politica. Nel 1962 si aprì per lui una parentesi giornalistica. L'allora cardinale Montini (futuro papa Paolo VI e ai tempi arcivescovo

di Milano) gli affidò la direzione del quotidiano cattolico «L'Italia». Tenne la direzione fino al 1964.

Lazzati, come detto, fu anche alpino. Prestò servizio di prima nomina a 23 anni come sottotenente di complemento. Allo scoppio della guerra venne richiamato con il grado di capitano. Il 9 settembre 1943 fu catturato a Merano dai tedeschi che lo deportarono nel campo di concentramento di Dachau. Ebbe la possibilità di tornare in Italia, ma preferì condividere la sorte dei suoi compagni. Scontò la prigionia insieme con Giovannino Guareschi. Fu per tutti i suoi compagni un aiuto con la sua fede, la sua cultura e il suo coraggio.

Giuseppe Lazzati è morto nel 1986, quattro anni dopo aver lasciato la carica di rettore della Cattolica.

Teresio Olivelli

Chi legge per la prima volta la biografia di Teresio Olivelli non può non rimanere attonito di fronte all'eroismo che lo ha portato alla morte. Internato in un lager tedesco, per aver difeso un compagno venne ucciso brutalmente a calci da un kapò polacco.

E la grandezza dell'uomo Olivelli sta in questa morte drammatica perché in essa venne sublimato tutto ciò in cui egli credeva. Già da ragazzo e poi ancora da adulto, Olivelli aveva fatto della difesa dei poveri una battaglia personale alla luce di una fede fortissima che lo accompagnò per tutta la vita.

Teresio Olivelli nasce a Bellagio (Co) il 7 gennaio 1916. La sua era una famiglia sem-



Teresio Olivelli

plice e austera che lo educò ai valori cristiani dalla vita. Iniziò già da bambino la sua attenzione ai più deboli. A 11 anni raccolse in casa sua i compagni più poveri offrendo loro un doposcuola gratuito. I brillanti risultati scolastici gli aprirono le porte dell'Università di Pavia dove si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza.

Per il giovane Teresio lo studio del diritto diventò uno strumento per proteggere i deboli. Nel 1938 si laureò col massimo dei voti. L'anno successivo partecipò ai littoriali di Trieste, vincendoli con un tema sul razzismo che sosteneva la pari dignità delle persone a qualsiasi razza appartenessero. Fu anche rettore del Collegio Ghislieri.

Allo scoppio della guerra Teresio Olivelli, nominato ufficiale degli alpini, partì volontario per la Russia. Travolto nella tragedia della ritirata, si distinse per il soccorso ai feriti di cui nessuno si occupava. Tornato in Italia, l'8 settembre scelse la Resistenza.

Il 27 aprile 1944 venne arrestato dai tedeschi e rinchiuso a San Vittore. Per lui iniziò il calvario della prigionia. Internato a Fossoli scrisse un testamento che ribadiva la sua viva fede nei valori cristiani.

Da Fossoli venne trasferito a Flossenbürg e poi, per punizione per la sua continua difesa dei più deboli, venne inviato nel campo di eliminazione di Hersbruck. Ed è in questo campo che si consumò la sua tragica fine. Per aver soccorso un compagno, un kapò polacco gli sfondò lo stomaco con un calcio. Avvertendo la morte vicina chiamò un compagno che spasimava dal freddo e gli donò i suoi vestiti. Fra dolori atroci, spirò il 12 gennaio 1945.

Don Secondo Pollo

Fra gli alpini che stanno per salire agli onori degli altari forse don Secondo Pollo è quello meno conosciuto. Almeno fra le penne nere non piemontesi. Cappellano del battaglione «Val Chisone», morì giovanissimo (33 anni) falciato da una raffica di mitragliatrice in Montenegro.

Don Pollo era nato in un paesino del vercellese, Caresanablot, il 2 gennaio 1908. Sentì forte la vocazione sacerdotale fin da bambino tanto che già a undici anni entrò nel seminario diocesano dove seguì i corsi del ginnasio e del liceo.

Il suo anno fu però il 1931. Ventitreenne si laureò in filosofia alla Pontificia accademia di San Tommaso a Roma e sempre a Roma si laureò in teologia alla Pontificia università Gregoriana. Il 15 agosto, venne ordinato sacerdote a Sostegno (Vercelli) dall'arcivescovo mons. Montanelli.

Da quel momento iniziò la sua attività di educatore e di assistente spirituale. Diventò direttore spirituale del seminario minore di Moncrivello, fu cappellano dell'Istituto San Giuseppe dei Fratelli delle Scuole cristiane a Vercelli. Diventò cappellano dell'Opera Caritas. Nel 1940 fu vicario del suo paese. Nel 1940 venne nominato dal vescovo di Vercelli delegato dell'Azione cattolica, della quale era già assistente diocesano per la gioventù maschile.

Allo scoppio della guerra, don Pollo, nominato tenente cappellano, venne assegnato al battaglione «Val Chisone», di stanza nella zona di Pinerolo. Congedato nel 1940, il 18 febbraio 1941 fu richiamato e tornò tra i suoi alpini del «Val Chisone». Al fronte continuò fra i soldati la sua attività apostolica.

Ed è proprio l'attaccamento agli alpini del suo battaglione che lo porterà alla tragica morte. È il giorno di Santo Stefano del 1941. Dopo aver passato una notte in preghiera in attesa di due soldati portaordini, col battaglione si mette in marcia per una opera-



Don Secondo Pollo

zione militare. A quota 964 nella pianura di Dragali, un violento fuoco di mitragliatrici investe gli alpini che si riparano dietro rocce e cespugli. Don Pollo, per aiutare un ferito che chiede soccorso, esce all'aperto sotto il fuoco nemico. Riesce a percorrere soltanto pochi metri prima di venire a sua volta colpito da un proiettile che gli recide l'arteria femorale. I soccorsi arrivati tardi non riescono a fermare l'emorragia e don Pollo dopo una breve agonia muore.

Solo nel 1961 la sua salma è stata portata in Italia e sepolta al suo paese natale e poi è stata riesumata e tumulata nel duomo di Vercelli.

Sciolti il 15° rgt e il btg «Cividale»

Con un'austera cerimonia, l'11 novembre scorso sono stati sciolti il 15° rgt alpini e il btg «Cividale», di stanza a Chiusaforte, in Friuli. «Con lo scioglimento del battaglione Cividale — ha detto il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Angelo Becchio — se ne va un pezzo di storia degli alpini».

Ma forse non sarà così, perché le centinaia di alpini convenuti a Chiusaforte da ogni parte d'Italia si tramanderanno il ricordo di questo eroico battaglione.

Alla cerimonia c'erano i presidenti e i vessilli di tante sezioni, centinaia di alpini, numerosi ex comandanti del battaglione. Commovente la partecipazione del presidente della sezione Sicilia, Santi Fichera, sottotenente della 16ª, giunto appositamente da Acitrezza.

Creare al Nord un centro di reclutamento per i volontari alpini

La riduzione delle unità è inevitabile: l'importante è che quelle che rimangono siano bene armate e ben addestrate

Quale quarto articolo sullo spinoso problema del futuro delle truppe alpine, proponiamo all'attenzione dei lettori il pensiero del generale Luigi Caligaris. Proveniente dalla cavalleria, eurodeputato, l'ufficiale è profondo conoscitore di cose militari, ben noto per i suoi interventi in TV. Molti lo ricorderanno anche nelle vesti di «telecronista» durante la guerra del Golfo.

di Luigi Caligaris

Cinque motivi impongono un crescente ricorso al volontariato nella Nato di oggi, in luogo del servizio di leva: la scomparsa di una minaccia permanente per la caduta dell'impero sovietico, la riduzione dei bilanci della difesa dei paesi Nato, la crescita del costo degli armamenti e degli equipaggiamenti, l'emergere di impegni internazionali di sicurezza e di pace, la crescente popolarità del volontariato quale alternativa al servizio di leva.

Con la scomparsa della minaccia sovietica cade uno dei principali motivi per affidarsi al servizio di leva che consentiva di mantenere, a costi modesti, eserciti numerosi e con numerosi riserve da mobilitare.

La riduzione delle forze consegue inevitabilmente anche dai tagli apportati ai già modesti bilanci militari: vengono ridotte le unità da combattimento affinché quelle che restano siano bene armate e addestrate, perché chi dovrà combattere dovrà ricevere il meglio. Gli alpini, che hanno pagato duramente in passato per essere stati mandati a combattere con equipaggiamenti poveri e armi superate, devono esigere che oggi ciò più non accada, accettando la soppressione di alcune unità per trattare meglio quelle che restano.

Mentre i bilanci diminuiscono, crescono i costi delle armi che divengono più precise e più letali, ma anche più difficili da impiegare; per saperle impiegare al meglio, occorre un addestramento lungo e rigoroso, impraticabile con forze di leva che prestano un servizio di durata utile inferiore ai dieci mesi.

L'emergere di impegni internazionali, ai quali non ci si può sempre sottrarre, richiedono forze agguerrite, cioè ottimamente addestrate, comandate e armate, da inserire in «forze di intervento» multinazionali, costituite prevalentemente da volontari di altre nazioni. Reparti con queste caratteristiche costano assai di più di quelli tradizionali impostati su personale di leva, quindi se ne possono avere assai di meno.

Un quinto motivo è l'aspettativa delle opinioni pubbliche occidentali dell'abolizione della leva. Nel caso, dunque, che anche l'Italia passasse dall'esercito di leva a quello dei professionisti, la prima cosa da evitare è di intaccare il patrimonio di storia e di tradizioni che i migliori reparti custodiscono nella loro memoria. In Gran Bretagna si sollevò un'aspra polemica quando tre reggimenti di antichissima tradizione furono ridotti ognuno del 60% e mescolati per formare un solo reggimento che custodisce nei suoi squadroni le tradizioni dei reggimenti disciolti. Una cosa analoga si potrebbe fare da noi attribuendo ad ogni compagnia, squadrone, batteria il nome e le tradizioni di un reggimento disciolto.

L'Italia, dopo l'avvento della repubblica, ha aumentato i suoi reparti (non da combattimento) di due terzi e non ha intenzione di diminuirli, mentre l'esercito, a cui essi appartengono, si sta contraendo. Riconoscere che, per lo Stato italiano, la cerimonia vale più della guerra, aiuta a comprendere il clima in cui si operano le pur indispensabili riforme dell'esercito. Meglio tenerne conto anche nel parlare di reparti di grandi tradizioni e prestigio quali gli alpini, che sono un patrimonio prezioso per la Nazione. Il loro personale proviene infatti prevalentemente dalla montagna, con la sua natura e il suo clima aspri, difficili, imprevedibili; chi ci vive, deve ogni giorno sostenere fatiche e disagi, non solo, ma anche saper operare con gli altri, per darsi reciprocamente una mano. Quella coesione, quello spirito di Corpo, che si cerca in tutti i modi di formare in un reparto combattente a garanzia del suo comportamento in combattimento, negli alpini è naturalmente presente e con più profonde radici. Tuttavia, pur riconoscendo le qualità degli alpini, la contrazione dei loro reggimenti non si può evitare perché:

- le unità dell'esercito hanno risorse troppo limitate rispetto alla loro consistenza numerica e mancano, perciò, di molto di quel che serve per renderle combattive ed efficienti;

- nessun Corpo potrà sottrarsi ai tagli;
- la società da cui si sono attinte finora le truppe alpine, è in trasformazione e gli uomini che ne hanno fatto le fortune militari sono in costante diminuzione; non basta un cappello alpino a fare un alpino.

Si tratta quindi di vedere quali riduzioni apportare e come apportarle. La legge delle proporzioni corporative, cioè un eguale taglio percentuale a tutti per evitare il mugugno, è un metodo perverso perché chiude nella stessa proporzione tutti i reparti, quelli che servono e quelli che non servono, tenendo spesso in conto soprattutto le esigenze sociali e politiche della sede in cui vivono, anziché quelle del combattimento. La riduzione razionale segue invece altre tendenze:

- quella della economia delle risorse, assegnando la priorità più elevata ai reparti di combattimento;

- il riconoscimento dell'ineluttabile riduzione del contingente di leva;

- il crescente entusiasmo verso l'obiezione di coscienza e la difesa civile, presentati come soluzione alternativa a quella militare. Anche per questo motivo, sempre più volontari dovranno sostituire i soldati di leva. Tuttavia, i risultati di reclutamento dei volontari sono stati finora assai deludenti in qualità e in quantità; se non si muterà tendenza, si dovrà raschiare il fondo del mercato del lavoro, per reclutare anche gli alpini ed è certo che, così continuando, i reparti di volontari non sarebbero all'altezza dei loro predecessori di leva. Che non vi sia un centro di reclutamento di volontari al nord, specie uno dedicato agli alpini, è un altro segno di miopia.

È luogo comune che la difesa tradizionale in Europa non serva più e che esistano solo le missioni di pace; ne consegue che non ci sarebbe più necessità di schierarsi sulle Alpi. Ergo, gli alpini non servono. Ma è falso. Se si avrà, infatti, l'allargamento della Nato verso l'Est, il confine montano si sposterebbe sul Carpazi, per cui gli alpini conserverebbero intatto il loro ruolo. Peraltro di fanti e di carristi è piena la Nato, mentre le truppe da montagna scarseggiano.

Sono inoltre ipotizzabili le missioni internazionali di pace, di sicurezza e di difesa anche in terreno montano (vedi Bosnia).

È fondamentale, quindi, che le unità alpine che dovranno restare in vita rispecchino per qualità complessiva le loro progenitrici. Con questo obiettivo l'ANA dovrebbe chiedere che sia costituito al più presto un centro di reclutamento solo per truppe da montagna da destinare a personale di genuina estrazione alpina, decentrando ad esso anche la campagna di reclutamento. Sarebbe inoltre cosa meritoria se l'ANA partecipasse al programma di riforma dell'esercito, proponendo formule idonee a reclutare e impiegare gli alpi-

ni volontari. Una questione che non può essere affrontata solo dagli Stati Maggiori, ma che richiede il coinvolgimento diretto di chi custodisce quel patrimonio prezioso di vita e di esperienze. Prendere conoscenza della realtà, battersi per i valori reali e per la loro tutela, sarebbe la dimostrazione di un vero attaccamento al Corpo. E un eccellente esempio per gli altri.

Ringraziamo l'autore per aver dedicato parte del suo tempo al nostro giornale. Il suo esame del problema è profondo e conferma i pareri, le idee, i timori e le speranze di quanti di noi hanno a cuore le sorti non solo del-

le truppe alpine, ma di tutte le Forze armate. Concordiamo pienamente sulla necessità di costituire un centro di reclutamento solo per gli alpini, qualora si passasse definitivamente al volontariato; la cosa è essenziale se si vuol conservare l'enorme patrimonio di tradizioni di cui siamo gelosi custodi. Speriamo soltanto che in un futuro neanche troppo lontano non si arrivi ad arruolare gli extra-comunitari per carenza di vocazioni: ci identificherebbero con il tardo impero romano che, per disaffezione e per troppo benessere, affidò a popoli non latini la difesa della Patria. Come è andata a finire è noto a tutti.

È PASSATO ESATTAMENTE UN SECOLO DALLE BATTAGLIE DELL'AMBAALAGI E DI ADUA

I cannoni di Toselli dal ghebbi del Negus al museo di Biella

Il nostro caro e mai dimenticato «prezetto» Mario Balocco, nel settembre del 1952, per dare lustro ai trent'anni della sezione di Biella, volle e realizzò una grande mostra nazionale delle truppe alpine, prima in Italia nel suo genere. Il successo fu grande e la mostra ebbe anche l'onore di essere inaugurata dal presidente Luigi Einaudi. Da allora nei dirigenti della sezione prese corpo e maturò l'idea di realizzare il «Museo delle truppe alpine», poi dedicato a ricordo di Mario Balocco.

I 4 pezzi della batteria che onorano il nostro museo, furono reperiti grazie all'interessamento del gen. Vittorio Musso, grande amico di Balocco e della nostra sezione. Grazie a lui fu possibile, verso il 1960, acquistarli quando già stavano per essere inviati in fonderia con altro materiale bellico obsoleto.

Quella che viene abitualmente indicata come la batteria della battaglia di Adua, fu impiegata prima nel combattimento dell'Amba Alagi del 7 dicembre

1895, triste presagio del disastro che colpirà le nostre forze ad Adua nei primissimi giorni di marzo del 1896.

Il maggiore Pietro Toselli di Peveragno (CN) comandava la colonna volante, punta avanzata del nostro fronte, spinta in direzione del lago Asciaghi. Le nostre truppe erano composte dal 4° battaglione indigeno, della compagnia Persico del 3° btg. indigeno, dalla centuria Pagella del 6° btg. indigeno, più le bande di ras Sabat e di Acchelè Guzzai, più due sezioni della 1ª batteria da montagna 75/13 (Engherà, che in lingua amarica significa «pane») con i pezzi denominati secondo l'uso del tempo, Garrenno, Carcina, Flero e Cardana, prodotti dalla Fonderia di Torino nel 1891.

Con questi 1800 uomini circa il maggiore Toselli affrontò più di 30.000 scioani di ras Makonnen e di altri capi (ras Micael, ras Alula e ras Mangascià). Toselli, tutti gli ufficiali e quasi tutti i soldati caddero in combattimento. Il loro valore destò l'ammirazione del nemico e il nome

del magg. Toselli rimase nelle canzoni guerresche dell'Abissinia come simbolo del valore militare.

Nella successiva battaglia di Adua la batteria (salvatasi dalle funeste giornate dell'Amba Alagi) divenne preda bellica abissina e da allora ornò i giardini reali del «ghebbi» del Negus. Vi rimase per 40 anni, cioè fino al 1936 quando fu recuperata dalle nostre truppe nella guerra contro l'Etiopia e rispedita in Italia. Salvata in extremis, come si è visto, dagli alpini biellesi, fa bella mostra di sé nell'interessante museo della sezione.

A titolo di cronaca riportiamo un curioso episodio di una ventina e più anni fa: nel corso di una visita agli stabilimenti della Olivetti ad Ivrea, il Negus Haile Selassie, allora ancora sul trono, saputo che un dipendente di quella industria era biellese, gli disse: «Ah, di Biella! So che nel museo degli alpini ci sono i cannoni che io avevo nei miei giardini di Addis Abeba!» La cosa finì lì e il nostro governo non fece regali «di espiazione».



Magg. De Rosa



Cap. Pietro Cella



Cap. Masotto



Cap. Bianchini



Ten. Aurelio Grue

SORGE A 2 CHILOMETRI DAL FAMOSO PONTE DI PERATI

Gli albanesi ci hanno chiesto: «Ristrutturateci il Santuario»

L'ANA ha aderito alla proposta ed edificherà anche un asilo. Aperta una sottoscrizione

«Sul ponte di Perati, bandiera nera. L'è 'l lutto degli alpini che fan la guera...» Sono le parole di un canto alpino — conosciuto anche da chi alpino non è — che racconta la tragedia di tanta gioventù mandata a combattere in una terra — tra Grecia e Albania — che si farà rossa di sangue. Molta acqua è passata sotto quel ponte, lungo il fiume Vjosa (Vojussa), che segna ancor oggi il confine tra i due Paesi, ma non è scomparso il ricordo delle centinaia di alpini caduti fra quelle montagne, nel 1940.

Oggi l'Albania sta uscendo da un sonno che per mezzo secolo l'ha tenuta isolata dal resto del mondo, avvia rapporti internazionali, apre le frontiere, inizia il processo per la costruzione d'un sistema economico e produttivo. Chiede l'aiuto internazionale, ma soprattutto dei Paesi con i quali divide la sua storia, primo fra tutti l'Italia.

In questa nuova fase di ritrovati rapporti di amicizia qualcuno ha pensato di onorare i Caduti con segni tangibili di solidarietà, a prescindere dall'impegno ufficiale che ha assunto il nostro Paese mandando in Albania i nostri soldati a dare aiuto alle popolazioni.

Numerose sezioni dell'ANA hanno assunto iniziative individuali. Ma questa volta la richiesta è ufficiale: il sindaco di Carcove, Koko Borzili, ha scritto al presidente dell'ANA, Caprioli, per proporgli la ristrutturazione del Santuario di Santa Maria, che si trova a due chilometri dal celebre ponte di Perati.

«Questa chiesa pluricentenaria —

Una chiesa - tre secoli di storia

La chiesa di Seran, a Perati, è un santuario mariano che risale al 1600. Durante l'ultimo conflitto mondiale fu seriamente danneggiata e quindi abbandonata all'incuria per tutta la durata della dittatura comunista. Sorge nel comune di Carcova, nel distretto di Permeti, a due chilometri dal famoso ponte sulla Vjosa (Vojussa) che univa la sponda greca a quella albanese.

Agli inizi di questo secolo gli abitanti di Perati e di Seran avevano parzialmente ristrutturato il santuario e da allora il 7 e l'8 settembre di ogni anno è stato meta di un pellegrinaggio al quale partecipa tutta la gente della vallata.

La guerra prima, e il regime comunista poi, avevano interrotto questa tradizionale pratica religiosa che è stata ripresa da migliaia di fedeli che a settembre confluivano al santuario: sono abitanti di Korcaa, Leshovih, Erseka, Permeti e perfino dei villaggi greci di Konica e Janina. Nella chiesa vengono celebrate messe in suffragio dei defunti, ma anche matrimoni e battesimi.

Il territorio circostante è ancora intatto, con alberi secolari, prati, boschi e una corona di colline che proteggono la valle scavata da un ruscello. È una terra che soltanto ora si apre al turismo: queste sono — almeno — le aspirazioni degli amministratori locali. Mancano le infrastrutture, ma la gente è ospitale con ogni visitatore.

scrive il sindaco di Carcove — molto conosciuta nel nostro distretto, è meta di pellegrinaggio di intere famiglie e per intere giornate. Il popolo della zona — conclude Bozili — sarà molto riconoscente se questo altare di Dio tornerà a risplendere con tutta la sua forza».

A onor del vero, la proposta iniziale partita dall'Italia era quella di ricostruire il ponte di Perati, e a lanciarla era stata l'associazione «Volontari seniors per il progresso», il cui presidente, l'ing. Ed-

mondo Schmidt di Friedberg, penna nera, aveva in proposito anche scritto un articolo su «L'Alpino», nell'ottobre '94.

Una delegazione dei «Volontari seniors» si è recata successivamente in Albania, per avviare contatti con le autorità del distretto di Permeti e con il nostro ambasciatore a Tirana, Foresti. Il sindaco di Carcove ha accolto l'offerta di realizzare qualcosa di utile per la popolazione del territorio ed ha proposto l'aiuto economico per la ricostruzione del san-



Due viste della chiesa-santuario di Santa Maria di Seran, una delle più antiche chiese costruita dai contadini della zona, tre secoli fa



Il quadro di Arturo Gozzini (già alpino in Albania) che rappresenta la Vojussa e — in fondo a sinistra — il ponte di Perati.

tuario danneggiato dalla guerra. Il nostro ambasciatore, poi, ha suggerito di affiancare alla ricostruzione del santuario anche un'opera di carattere sociale: per esempio, un asilo.

Ma a chi chiedere di assumersi questo impegno, se non agli alpini? Ritornando a Roma, la delegazione dei «Volontari seniors» ha portato due lettere del sindaco di Carcove: una indirizzata

al presidente dell'ANA, e l'altra al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, al quale chiede di gemellare Carcove con un comune friulano.

Portata in Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione, sia la richiesta del sindaco albanese di finanziare la ricostruzione del santuario, che quella del nostro ambasciatore di realizzare un asilo, sono state accolte all'unanimità.

Per raccogliere i fondi necessari — 100 milioni — è stato deciso di aprire una sottoscrizione, tramite il nostro giornale. «Sono certo — ha scritto Caprioli al presidente dei «Volontari seniors» Schmidt di Friedberg — che gli alpini aderiranno all'iniziativa con la consueta generosità». I versamenti si debbono effettuare alla Sede nazionale, via Marsala, 9-Milano.

COSTRUITO DAGLI ALPINI DELLA SEZIONE DI VERONA SUL FIUME KIRI

Un ponte che unisce Italia e Albania

È costato 200 milioni e ha comportato due mesi di lavoro. La riconoscenza dei sindaci dei villaggi vicini

Per gli abitanti della valle del Kiri, una quarantina di chilometri a nord di Scutari, il ponte era un sogno: ora è diventato realtà grazie agli alpini della sezione di Verona. Realizzato in Italia e trasportato via mare in Albania, è stato montato sui piloni preparati dalle squadre di alpini volontari che hanno lavorato a turno per due mesi. È lungo oltre trenta metri, largo quattro ed è costato circa 200 milioni di lire. È stato inaugurato l'8 agosto scorso, con una cerimonia alla quale hanno partecipato centinaia di valligiani e tre sindaci, in rappresentanza di tutti quelli dei paesi vicini.

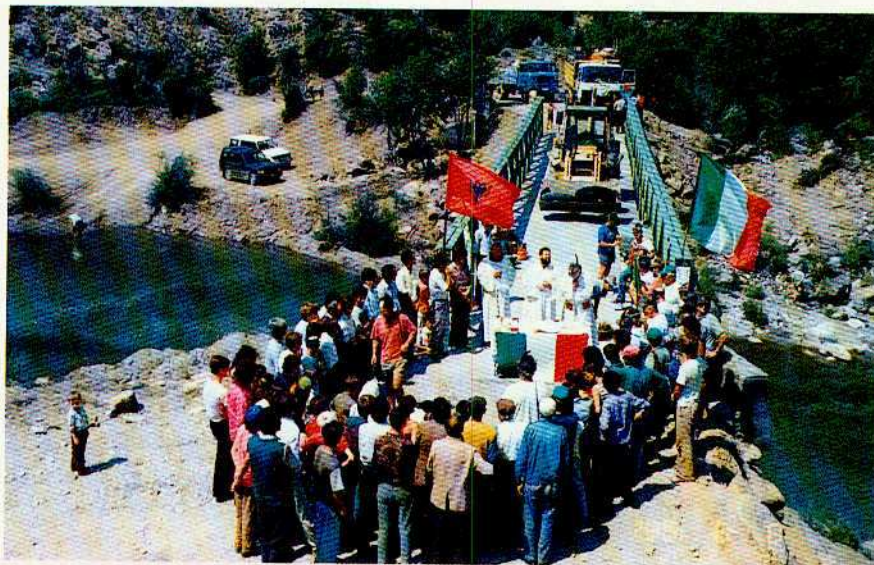
L'idea di realizzare un'opera a ricordo degli alpini caduti era venuta al cappellano della sezione ANA di Verona il giorno dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch, donato per onorare la memoria degli alpini morti nella campagna di Russia. «Perché — si è chiesto il cappellano — non fare qualcosa di simile anche in terra d'Albania?». Sono state pertanto interpellate le autorità di Scutari, nonché il vescovo francescano titolare della diocesi a Nord del capoluogo. La risposta non si è fatta attendere: serviva un ponte per unire le due sponde del Kiri e togliere dal secolare isolamento numerosi villaggi.

La proposta è stata discussa e approvata dal consiglio sezionale, certo di poter contare sull'aiuto di tutti i gruppi veronesi. Ed è così partita «l'operazione Albania», che si è felicemente conclusa con la

consegna del ponte ai sindaci della vallata. Due settimane prima della cerimonia una trentina di fiamme verdi veronesi ha completato la rampa di accesso al ponte, deviando anche il corso di un torrente che, in caso di piena, avrebbe creato problemi di deflusso. A coronamento dell'opera sono state poste una statua della Madonna in una nicchia, nonché una targa ricordo con la scritta «ANA Verona 1995».

Poi i discorsi ufficiali. Un consigliere

sezionale ha detto di donare il ponte a nome del presidente e dei 22.000 alpini veronesi, che hanno lavorato con umiltà, impegno e sacrificio. «Un'opera così significativa e bella — ha risposto uno dei sindaci della vallata — non l'avrebbe costruita neppure lo Stato», e ha espresso la riconoscenza della gente del Kiri, affermando che il ponte, oltre a unire le due sponde del fiume, collegherà sempre idealmente Italia e Albania.



Un momento dell'inaugurazione del ponte costruito dagli alpini veronesi sul fiume Kiri

**PER L'ALPINO
VERO**



**UN REGALO
PER L'ALPINO**

**Ai lettori
prezzo speciale**

L. 80.000

**Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:**

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45

22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973

(orario negozio)

Sconti per associazioni

Quelli del «do ut des»

di Leonardo Caprioli

Sono paroline piccole piccole e corte corte che racchiudono nel loro significato una tremenda realtà: sì, perché la traduzione letterale suonerebbe: «Ti do affinché tu mi dia». Ma il preciso significato è un altro, ben più pesante e realistico: ricatto.

Qualcuno dirà: «Ma questo scambio di favori c'è sempre stato, era in atto fin dai tempi dei romani». È vero, è cosa normale anche nella realtà quotidiana delle famiglie o dei rapporti tra amici e conoscenti: se farai il bravo avrai in premio una caramella, se sarai promosso agli esami di maturità avrai in regalo una bicicletta (questo almeno ai tempi miei). Se dirai una parolina che possa facilitare il raggiungimento di una certa mèta te ne sarò grato e te lo dimostrerò. Piccole miserie umane, da sempre tollerate e accettate perché non hanno mai fatto veramente del male a nessuno.

Più grave e pesante il significato di queste tre paroline se lo si riferisce a quanto sta succedendo nella nostra Italia: parole e promesse non mantenute, ribaltoni e ribaltini di ogni genere e per ogni gusto, la propria dignità offerta in cambio di una manciata di voti.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito a cose da far rabbrivire: affermazioni pesanti e cattive, buttate lì facendo ben capire quanto peso abbiano i voti di una parte sul futuro della nostra Italia, patti di collaborazione volutamente rotti, promesse regolarmente disattese, accuse e insulti, minacce, assoluto menefreghismo delle promesse e degli impegni presi in fase preelettorale e chi più ne ha più ne metta.

Tra qualche settimana, a Udine, ricorderemo il nostro impegno di vent'anni fa in occasione del terremoto che sconvolse quelle terre; nei primi giorni del gennaio di quest'anno a Roma abbiamo consegnato al prof. Mandelli, primario di una clinica dove si curano i malati di leucemia, un ambulatorio di cui c'era necessità per i prelievi, le trasfusioni, le cure in ambito di Day Hospital per questi gravi ammalati: lo hanno costruito con due anni di

duro lavoro gli alpini delle sezioni del Centro Sud, coloro che con un po' di cattiveria quelli del nord chiamano «terrori»: non hanno chiesto niente in cambio, hanno solo fatto ciò che il loro cuore gli imponeva di fare.

Così come in Friuli vent'anni fa, come in tutte le altre località dove siamo intervenuti per il solo fatto che c'era qualcuno che aveva bisogno di noi e non abbiamo guardato di che parte erano, abbiamo solo chiesto se avevano bisogno di una mano: ci hanno detto di sì e noi gliela abbiamo data.

Forse qualcuno penserà che è un po' poco, ma noi alpini siamo fatti così. Ci è rimasto nel cuore quel «mandi» del «fradis furlan», quel «grazie alpini» scritto sui cartelli e gli striscioni che ci hanno mostrato gli abitanti di Asti durante la nostra «notturna» attraverso le vie di quella città. Ci ha scaldato l'animo quell'«alpini carasciò» del sindaco, della popolazione, dei bambini di Rossosch e abbiamo avuto l'impressione che quel giorno, quando consegnammo l'Asilo che tanta fatica e sacrifici aveva richiesto, tutti i nostri Morti in terra di Russia fossero lì con noi e ci dicessero: «Grazie fratelli che non ci avete dimenticato, verremo ogni tanto per sentire le grida gioiose dei bambini che frequentano l'Asilo e ci sembrerà di sentire le grida dei nostri piccoli e avremo allora la certezza che questo Asilo rappresenta un piccolo lembo della nostra Italia e ci parrà di essere finalmente tornati a casa».

A noi questo basta, così come ci basta quel grazie mormorato sotto voce da tutti coloro per i quali abbiamo fatto qualcosa: senza ritorni di nessun genere, senza richieste di un tornaconto qualsiasi, per il solo piacere di fare qualcosa di buono. Ecco perché, quando penso agli alpini di cui sono ormai presidente da 12 anni, sento un appagante, meraviglioso calore scaldarmi il cuore e profondo rammarico mi chiede: «Ma quelli là, quelli che del "do ut des" hanno fatto una ragione di vita, è possibile che non si vergognino mai?»

ASCOLTI LA MAGIA, LA POTENZA, L'ARMONIA DEI PIÙ BEI CANTI CORALI



ECCO ALCUNI TITOLI DI QUESTA RACCOLTA:

I grandi cori verdiani

- Va pensiero ● Or co' dadi ● La Vergine degli angeli...

Grandi cori, grandi emozioni

- Coro a bocca chiusa da "Madama Butterfly" di Puccini ● Coro dei contrabbandieri da "Carmen" di Bizet ● Inno alla gioia dalla "Sinfonia N. 9 Corale" di Beethoven...

Grandi cori spirituali

- Gloria dalla "Messa dell'Incoronazione" di Mozart ● Alleluia da "Il Messia" di Haendel ● Dies Irae di Mozart...

Sinfonia alpina

- Sul cappello ● Da Udin siam partiti ● Gran Dio del cielo...

Il grande coro Alexandrov dell'Armata Rossa

- Oci Ciornie ● Katiushka ● Addio slavo ● Canzone del Dnepr...

Montagne di casa nostra

- Il testamento del capitano ● Addio mia bella addio ● La montanara

Cori di casa nostra

- La monferrina ● La Marianna la va in campagna ● La domenica andando alla Messa ● La villanella...

Dalle Alpi alla Sici- lia l'Italia in coro

- Vitti na crozza ● Quel mazzolin di fiori ● Ma se ghe penso ● Sciuri Sciuri...

A CASA SUA 80 FAMOSISSIMI BRANI DI MUSICA CORALE

In 4 ore di entusiasmante ascolto lei potrà riscoprire i cori tratti dalle più famose opere di Beethoven, Verdi, Puccini... potrà lasciarsi trasportare dalle sublimi armonie dei cori spirituali... potrà rivivere l'allegria dei canti alpini e delle più belle canzoni popolari.

Se ama il fascino delle melodie asiatiche, il coro Alexandrov dell'Armata Rossa canterà per lei i più noti canti popolari russi!

UN'ESECUZIONE IMPECCABILE E PRESTIGIOSA

Con I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE ascolterà i complessi coristici più famosi del mondo, come il Coro e l'Orchestra Royal Philharmonic di Londra e quello dell'Opera di Stato di Vienna... insieme alle migliori formazioni italiane: il Coro ANA di Milano, il Coro SAT, il Coro Monte Cauriol...

Voci d'eccezione che sapranno darle emozioni uniche nelle serate con gli amici o nei momenti di relax. Spedisca oggi stesso il tagliando: riceverà una raccolta prestigiosa che non può mancare a casa sua.

PREZZO VANTAGGIOSO

Lei può avere la raccolta I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE coperta da Garanzia di Qualità e Soddisfazione, con tutte le agevolazioni del sistema di pagamento rateale senza formalità. Per la versione in 4 compact disc potrà versare 6 rate mensili di L. 21.650 l'una oppure un totale di L. 129.900 in contanti. Per la versione in musicassette verserà L. 18.300 al mese per 6 mesi oppure il totale di L. 109.800 in contanti. Per entrambe le versioni lei verserà L. 7.950 per spese postali e di spedizione. Nessun addebito per interessi o spese bancarie.

GARANZIA DI QUALITÀ E SODDISFAZIONE

I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE è una raccolta davve-

ro unica, realizzata con ogni cura, rispettando l'alta qualità di tutte le incisioni di Selezione dal Reader's Digest. Se dovesse pervenirle danneggiata le garantiamo la sua sostituzione. Se non dovesse corrispondere alle sue aspettative, lei ha la possibilità di restituirla.

Informazioni sull'offerta

- **Diritto di recesso:** qualora il prodotto non fosse di suo gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a Selezione, alla quale non dovrà pagare nulla (D. Lg. 50/92).
- **Regalo:** riceverà gratis insieme al prodotto il regalo, che resterà suo comunque anche se restituirà il prodotto.



Selezione
dal Reader's Digest

SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO

Sì, inviatemi la raccolta I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE alle vantaggiose condizioni di questa offerta con Garanzia di Qualità e Soddisfazione: (Diritto di recesso D.Lg 50/92) (Indicare con una x la versione scelta)

☐ 4 compact disc **68858 5** ☐ 4 musicassette **68857 7**

Per la versione CD pagherò 6 comode rate mensili di L. 21.650 l'una o un totale di L. 129.900 in contanti. Per la versione musicassette verserò 6 rate mensili di L. 18.300 l'una o il totale di L. 109.800. Per entrambe le versioni pagherò L. 7.950 per spese postali e di spedizione. Non ci sono addebiti per interessi o spese bancarie. Assieme alla raccolta riceverò la **Magnetic Pen** che resterà mia in ogni caso, anche se dovessi restituire il prodotto. (Si prega di scrivere in stampatello)

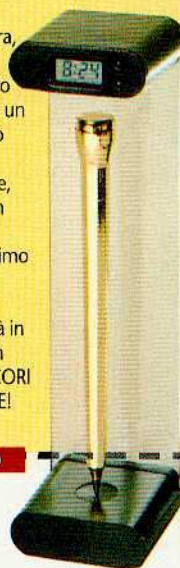
Cognome _____
Nome _____ Sesso ☐ M ☐ F
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____
Tel. _____ / _____ Firma _____

Per richiedere I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO
Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia **RX9672-B**

GRATIS PER LEI l'originalissima Magnetic Pen

È insieme penna sfera, orologio con datario e, grazie a un ingegnoso sistema di calamite, diventa un oggetto originalissimo per la sua scrivania. Lo riceverà in regalo con I PIÙ BEI CORI DI SEMPRE!





In viaggio sulle tracce di romani e longobardi

Parte ai piedi del castello, da piazza della Libertà, definita la più bella piazza veneziana dopo quella di San Marco, il nostro viaggio turistico attraverso Udine e la sua provincia. Il monumento più antico è la Loggia del Lionello, datato 1488. Di Andrea Palladio è il progetto dell'arco sormontato dal leone veneto che si attraversa per salire al castello, lungo la Loggia del Lippomanno fino alla chiesa di Santa Maria, la più antica della città: la costruzione è del XII secolo, ma alcuni frammenti decorativi ne fanno risalire almeno una parte all'epoca longobarda.

All'arte del Tiepolo dobbiamo affreschi al Castello di Udine, oltre che in Duomo e nella chiesa della Purità, troviamo anche ammirabili dipinti di Tiepolo figlio, Giandomenico. Altri pregevoli affreschi sono conservati nel palazzo arcivescovile, opera giovanile di Giovan Battista Tiepolo. Notevoli la chiesa di San Francesco, il palazzo del Monte di Pietà, la chiesa di San Giacomo e il palazzo Antonini.

AQUILEIA - Fondata dai romani nel 181 a.C., conserva nel museo archeologico nazionale innumerevoli preziose testimonianze della grandezza di Roma: statue, suppellettili, bronzi, monete, gioielli. Quello di Aquileia è uno dei più importanti musei italiani di antichità romane ed è continuamente arricchito con reperti dai numerosi scavi ancora in corso.

La basilica risale al IV secolo ed è immediatamente successiva all'editto di Costantino con il quale venne concessa la libertà di culto ai cristiani. Al suo interno, il mosaico pavimentale, il più vasto di questo tipo in oc-

cidente. Oltre al museo archeologico, da visitare anche il museo paleocristiano, il foro, il sepolcreto.

Nella zona collinare è d'obbligo una sosta a **SAN DANIELE**, il cui dedalo di viuzze denuncia la sua struttura medievale. Ospita, nel quattrocentesco palazzo comunale, la biblioteca Guarneriana: fra i pezzi più rari e preziosi, la Costituzione di Giustiniano (482) e una edizione della Divina Commedia e un messale romano, entrambi del XV secolo. Meritevole di visita il Duomo, con un cinquecentesco fonte battesimale, e la chiesa di San Antonio abate (XV secolo) affrescata da Martino da Udine, più noto come Pellegrino di San Daniele: è il più bel ciclo di affreschi rinascimentali di tutto il Friuli.

TOLMEZZO - È il centro più popoloso della Carnia ed ebbe un notevole sviluppo grazie soprattutto a particolari privilegi, come il diritto esclusivo di commercio per tutta la Carnia, concesso dal patriarca Gregorio di Montelongo, nel 1258, e lo Statuto, del 1356, che sanzionava la sua superiorità su tutti gli altri centri della Carnia.

Obbligatoria la visita al museo carnico delle arti e tradizioni popolari: contiene materiali raccolti casa per casa in tutte le vallate della Carnia e permette di ricostruirne la vita delle popolazioni dal Rinascimento ad oggi.

ZUGLIO - È a pochi chilometri da Tolmezzo ed è l'antica Julium Carnicum, fondata dai romani a protezione della via Julia verso le terre del Nord. Del suo passato splendore rimangono resti del foro, la chiesa gotica di San Pietro, del XII secolo (ma ci sono testimonianze del IX secolo): all'interno, uno splendido altare ligneo, opera quattrocentesca dello scultore Domenico da Tolmezzo. Di un altro grande artista, il pittore Gianfrancesco da Tolmezzo, si ammirano le opere in tre chiesette votive che si incontrano sulla strada del passo della Mauria: Socchieve, Forni di Sotto e Forni di Sopra.

GEMONA e **VENZONE** sono due cittadine duramente colpite dal terremoto. Di



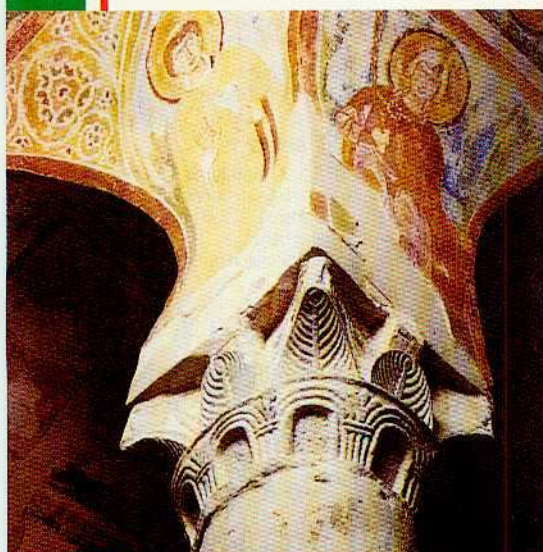
Cividale, Museo del Duomo. Ara di Ratichis: Majestas Domini

Gemona, il Duomo è il simbolo della distruzione ma anche della ricostruzione.

A Venzone l'opera di ricostruzione è stata più lunga, vent'anni, ma ora le ferite sono scomparse: Duomo, municipio, mura hanno riacquisito l'antico splendore. L'intera cittadina è stata dichiarata monumento nazionale. I santuari, le ville e i castelli fanno parte non solo della storia del Friuli ma sono la chiave di lettura della sua cultura.

Come villa Manin di Pasirano, il cui nucleo originario risale al '500, ed oggi di proprietà della Regione; il castello di Tricesimo e quello di Cassacco, con le sue grosse torri e la cinta muraria del '200. Più antichi ancora sono i castelli di Prampero (VII secolo) e Artegna, con tracce d'epoca romana. Ricco di storia e leggende è il castello di Villata.

Infine, ma ce ne sono tanti e tanti altri, il santuario di **CASTELMONTE**, a 600 metri sul mare nel territorio di Cividale. Lo segnaliamo perché ogni anno friulani e sloveni si ritrovano nella devozione della Vergine. Le origini del santuario sono antichissime, e risalgono ai primi secoli della cristianità. Un culto rimasto intatto nel tempo, tramandato di generazione in generazione senza badare ai confini, similmente a quanto avviene al santuario del Lussari, nel tarvisiano, punto d'incontro di fedeli italiani, austriaci e slavi. Significative testimonianze d'una convivenza serena, spontaneamente mantenuta fra genti di montagna. ■



Aquileia, Basilica. Capitello della cripta

Cividale, capitale del ducato che ha dato il nome al Friuli

Ai tempi dell'impero romano era Forum Julii, oggi si chiama Cividale e la sua etimologia latina ha dato il nome al Friuli. È a quindici chilometri da Udine, quasi a ridosso del confine sloveno, adagiata su morbide colline coltivate a vitigno dalle quali sgorgano ogni anno ettolitri di tocai e cabernet.

Perla paesaggistica, solcata dal Natisone che scorre in una profonda forra, fu fondata da Giulio Cesare nel 50 a.C. e divenne con Ottaviano Augusto «municipium». Nel VI secolo Cividale fu la capitale del primo ducato longobardo e nei due secoli successivi si arricchì di splendide opere. Nel 774, vinti da Carlo Magno, i longobardi persero territorio e signoria e la regione fu organizzata in marca o contea di confine. Forum Julii cessò di esistere e divenne Civitas Austria, città orientale del regno.

Dopo l'invasione ungara passò al patriarcato aquileiese (1077) per decisione dell'imperatore Enrico IV e successivamente sotto il dominio della Serenissima (1420) e quindi dell'Austria (1797). Venne unita alla madrepatria nel 1866, con la terza guerra d'indipendenza.

Oggi Cividale è città d'arte e di cultura. Un ruolo sottolineato dalla grande mostra della civiltà longobarda, nel '90, e dall'annuale Mittelfest, manifestazione di prosa, musica e danza dei popoli dell'area centro-europea. Il visitatore che voglia, attraverso un percorso medievale, avvicinarsi alle testimonianze longobarde, deve scendere in borgo Brossana per ammirare il Tempietto affacciato sul Natisone. Nel museo paleocristiano, nei pressi del Duomo, sono conservate insigni testimonianze della scultura longobarda, quali il Battistero di Callisto e



Cividale, Museo del Duomo. Battistero di Callisto: archetto con grifi

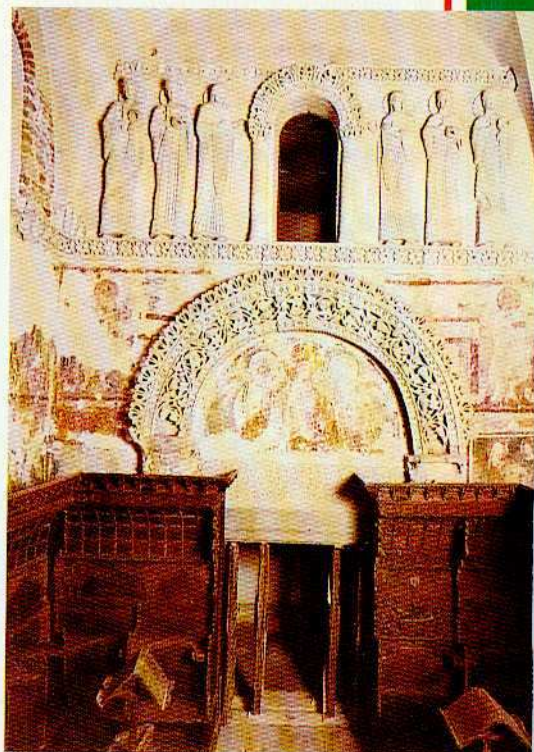
l'Ara di Ratchis, dedicata al duca di Cividale e re dei longobardi, morto come monaco benedettino.

Altre mete d'obbligo, il Palazzo dei provveditori veneti, l'arsenale, insigne opera difensiva inserita nella seconda cinta muraria, la basilica di Santa Maria Assunta, il municipio con loggia e la grande piazza del Duomo.

Testimonianze di rilievo sono anche la casa artigiana medievale, il monastero Maggiore, l'Ipogeo celtico e, nella sua singolarità paesaggistica, il ponte del Diavolo, un ardito manufatto su due arcate che poggiano su un masso, sullo sfondo del Matajur, del monte Nero e delle grandi cime della Giulie.



Panoramica di Cividale, sul fiume Natisone



Cividale, S. Maria in Valle. La parete occidentale con gli stucchi



Vent'anni dopo
il terremoto

Appuntamento a Gemona simbolo del riscatto



Panorama di Gemona da sud, prima del terremoto

«Arrivederci a Gemona». È l'invito della sezione di Gemona a tutti gli alpini in occasione dell'Adunata nazionale di Udine e in concomitanza con il 20° anniversario del terremoto che devastò questa cittadina e seminò lutti e rovine.

Le immagini della facciata del duomo medievale, semidiroccato e ferito come un gladiatore morente in un'arena di macerie di case, fecero in quei terribili giorni il giro del mondo. Così come hanno fatto poi il giro del mondo le fotografie del duomo ricostruito e della città risorta grazie alla tenacia dei friulani e all'aiuto venuto anche dalla nostra Associazione.

Città simbolo del terremoto e della sciagura che si abbatté sul Friuli nel '76, Gemona divenne anche il simbolo della ricostruzione e del riscatto. Arrivederci, dunque, per celebrare questa sua storia.

Del resto, Gemona ne è carica. Sin dal 500 avanti Cristo costituiva un riferimento importante per il commercio con le genti celtiche stanziate al di là delle Alpi orientali, sicuro rifugio per le carovane minacciate dai predoni. Con la dominazione romana, la fondazione di Aquileia e della colonia Julium Carnicum, questo tracciato venne consolidato ed assunse il nome di via Julia Augusta.

Invasa prima dagli Unni, nel V secolo, e poi dai popoli ungari, nel IX, questa terra troverà periodi di relativa tranquillità dal X secolo quando, per la sua posizione geografica sulla via dei ripresi commerci con il Nord e con l'Est Gemona riacquista e incrementa la sua importanza strategica.

Dal 1200 al 1400, con il benessere economico, affluiscono grandi capitali, soprattutto da parte dei banchieri fiorentini che si stabiliscono a Gemona con intere famiglie — una sessantina — delle quali ancor oggi esistono i cognomi. Vengono costruiti i primi palazzi padronali, le chiese, gli edifici pubblici. Lo splendido duomo è proprio del 1200.

La storia di Gemona è poi quella stessa d'Italia, fino alla dominazione austriaca e all'unità. Paradossalmente, saranno proprio la rivoluzione industriale e lo sviluppo dei trasporti a dare un colpo mortale all'economia gemonese alla fine dell'Ottocento: con l'entrata in funzione della ferrovia pontebbana Udine-Tarvisio-Austria, Gemona vede diminuire considerevolmente la sua importanza strategica per il commercio con i paesi d'Oltralpe. L'economia viene compromessa, inizia la drammatica epoca dell'emigrazione.

Il nome di Gemona è legato indissolubilmente alla storia degli alpini. Una storia fatta di generazioni, il cui carattere, le cui abitudini e sentimenti sono quelle degli alpini. Ecco perché i gemonesi sono pronti ad accogliere, con calore e amore, quanti l'hanno aiutata a risorgere dal terremoto, e tutti coloro che vorranno visitarla.



Il Duomo (1200 ca.) lesionato e ricostruito



Per il campeggio «Icaro» a Tarcento: informazioni

Uscire al casello di Gemona, poi a destra sulla SS. 13 per Tarcento. Dopo circa 1 Km. a destra sulla SS. 13 per Udine/Tarcento. Mantenersi sulla SS. 13 e ignorare le deviazioni che portano agli abitati di Artegna e Magnano in Riviera. Dopo aver percorso circa 10 Km. dal casello di Gemona si incontra un incrocio ben segnalato con semaforo. Al semaforo uscire dalla SS. 13 a sinistra per Tarcento (qui troverete già la segnaletica), proseguire sempre dritti fino ad arrivare in piazza a Tarcento, quindi svoltare a destra in via 1° Maggio e dopo circa 50 metri a sinistra in via Sotto Colle Verzan, proseguire dritti fino all'area.

Assistenza radio di avvicinamento e insradamento

Sono previste due frequenze di assistenza radio operanti 24 ore nei giorni di venerdì 17 e sabato 18: - lungo raggio, acquisibile da Venezia/Mestre, sulla frequenza ponte Ruvo (435.200, 1.600 Mhz) chiamando i nominativi IW3-QLT Claudio, IW3-QMD Anna, IW3-QRJ Franco, - breve raggio, acquisibile dopo il superamento del casello autostradale di Udine Nord, su CB Ch 12 AM (27,105 Mhz) operanti Proteus, Frigol, Pinfo, Guelfo. Richiedere sempre l'assistenza per la «COLONNA ICARO». Si invita a chiamare l'assistenza radio non appena in zona di acquisizione specificando il numero di mezzi che stanno arrivando.

TESSERA AUTOSTRADALE

La società Autostrade Autovie Venete S.p.A. per favorire il deflusso delle auto, ha emesso una tessera Adriacard in vendita al costo di L. 9.000 anziché 10.000 presso i posti tappa a Udine per il pagamento dei pedaggi autostradali per autoveicoli di classe A e B e valida dal 15.5 al 23.5.96 su A4-A23-A27 e A28.

Manifesti e locandine

A cura della tipografia che li stamperà, saranno inviati 3 manifesti (1 grande e 2 medi) e 4 locandine per ogni gruppo alpini e ogni sezione ANA italiani, escluso il Triveneto. Per le sezioni ed i gruppi del Triveneto verranno inviati 4 manifesti (1 grande e 3 medi) e 5 locandine ciascuno. Eventuali esigenze di manifesti e locandine da parte delle sezioni estere dovranno essere rappresentate alla Sede nazionale con la massima urgenza.

Dotazioni dell'area

«Camper Service» e acqua potabile: è presente una cabina elettrica da cui è possibile il collegamento ai mezzi; e altresì l'utilizzo dei servizi interni del Palazzetto dello Sport.

Diritto di ammissione e scala priorità di utilizzo dell'area

1) Appartenenti alla «colonna ICARO» - 2) Soci del «Caravan Club Gorizia» - 3) Soci e non soci ANA ospiti di appartenenti alla «colonna ICARO» - 4) Soci e non soci ANA ospiti del «Caravan Club Gorizia» - 5) Soci ANA con tessera adunata.

Collegamenti con Udine

Bus navetta corse standard: partenze da Tarcento piazza Libertà per Udine (distanza dall'accantonamento Km. 0,5, costo biglietto L. 3.000 circa, tempo di viaggio circa 30

minuti; punto di arrivo in Udine - sabato presso la stazione FF.SS. e domenica in viale Tricesimo (SS 13 inizio ammassamento).

Feriali - 6.15 / 7.05 / 7.45 / 8.30 / 9.40 / 10.40 / 11.40 / 12.40 / 13.20 / 14.40 / 15.45 / 16.40 / 17.40 / 18.25 / 19.00 / 19.50 / 21.10

Festivi - 6.15 / 7.45 / 9.25 / 11.10 / 12.45 / 14.10 / 15.30 / 16.50 / 19 / 20.20.

Corse Udine/Tarcento: rientro immediato, una volta giunti al capolinea.

Ferrovia corse standard: Partenze da Tarcento stazione FS (distanza dell'accantonamento) Km. 2,5 (è prevedibile per sabato e domenica una bus navetta Tarcento centro-stazione): costo biglietto L. 2.000 circa, tempo di viaggio 20 minuti, distanza UD/FS - ammassamento Km. 5, distanza UD/FS - scioglimento Km. 1; è previsto bus navetta da Udine FS e inizio ammassamento).

Da Tarcento FS a Udine FS (feriali \$ - festivo *) 7.11 \$* - 8.51 \$* - 10.24 \$* - 11.43 \$* - 12.04 \$* - 13.33 \$* - 14.55 \$* - 15.36 \$* - 16.57 \$* - 18.58 \$* - 19.03 \$* - 19.53 \$*.

Da Udine FS a Tarcento FS - 5.54 \$ - 6.48 \$ - 7.28 \$* - 10.54 \$* - 11.34 \$ - 12.26 \$ - 12.58 \$* - 14.20 \$* - 15.35 \$* - 18.10 \$ - 17.40 \$* - 18.50 \$ - 19.40 \$ - 10.57 \$*.

CAMPEGGI E PARCHEGGI

CAMPEGGI - Per tende, roulotte e campers: saranno attrezzati o potenziati con lavatoi, WC e cassonetti per le immondizie le seguenti zone:

per attendamenti

immediatamente a ovest dell'autostrada Udine-Tarvisio all'altezza dello stadio Friuli; località Rizzoli in zona stadio Friuli; zona vecchio stadio Moretti; giardini vicini al piazzale Medaglie d'Oro; parco della Rimembranza; zona di via Di Giusto a Udine est; zona a Nord di viale S. Daniele.

per roulotte e campers

zona Stadio Friuli; zona di via Don Giovanni Bosco; zona di via Di Giusto a Udine est.

PARCHEGGI - Per pullman ed autovettura, tenuto conto della massa delle provenienze, sono state predisposte due grandi aree di parcheggio per pullman ed autovetture:

una in zona Fiera di Udine - stadio Friuli (uscita sulla tangenziale della A 23 di O.R.M.U. - Udine esposizioni); l'altra in zona Partigros (uscita Udine sud).

Per pullman provenienti da est è predisposto un parcheggio in via Barcis, traversa di via Cividale.

Solo per autovetture sono disponibili parcheggi: all'inizio di via Chiusaforte (dietro O.C.); viale dello Sport; viale Mons. G. Nogara (dopo la rotonda di incrocio con viale dello Sport).

POSTI TAPPA

La sezione di Udine, allo scopo di facilitare e disciplinare l'afflusso degli alpini, ha predisposto dei posti tappa con funzioni informative nelle seguenti località:

- a) inizio del cavalcavia ferroviario Simonetti, per le provenienze da nord-est (Cividale);
- b) SS n. 13 Pontebbana, al limite del Comune, per le provenienze da nord;
- c) uscita dell'autostrada-casello Udine nord;
- d) zona Casanova all'ingresso di città fiera-via Martignacco per le provenienze da ovest;
- e) zona S. Caterina per le provenienze da ovest sulla statale 13 Pontebbana;
- f) uscita dell'autostrada-casello Udine-sud;
- g) zona Paparotti per le provenienze da sud-est (Palmanova-Gorizia-Trieste);
- h) stazione delle FF.SS. di Udine.

Centro operativo Ufficio informazioni Ufficio stampa

L'organizzazione generale della 69ª Adunata nazionale farà capo ad un Centro operativo dislocato presso il comando dei Vigili urbani via Girardini (0432/25707) e in funzione dal mattino di giovedì 16/5/1996.

Per il periodo da giovedì 16/5 a domenica 19/5 sarà attivato, a cura della sezione ANA di Udine, un Ufficio informazioni dislocato al chiosco di piazza della Libertà.

Per il periodo da giovedì 16/5 a domenica 19/5 sarà attivato, a cura della Direzione del giornale «L'Alpino», nei locali messi a disposizione dal Comando della 5ª Legione della Guardia di Finanza in via Giusti, (0432/25414) un Ufficio stampa per fornire notizie ai giornalisti, diramare comunicati stampa, accreditare giornalisti/fotografi allo sfilamento.



Direttive del CDN

a IL CDN, allo scopo di favorire un ordinato sviluppo di tutte le manifestazioni connesse con l'Adunata nazionale, confida che i presidenti di sezione, tramite i capigruppo, svolgano una efficace azione persuasiva affinché i soci si attengano alle più volte ribadite disposizioni:

b È dovere dei soci salutare il Labaro nazionale, decorato con 207 medaglie d'oro, al passaggio; analogo atteggiamento è opportuno al passaggio dei vessilli sezionali decorati di medaglia d'oro.

c È vietato l'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, dove insieme all'uso di strumenti assordanti si assommano distribuzioni gratuite e forzate di liquidi vagamente assomiglianti al vino.

d Verso le donne mantenere atteggiamenti ancorché goliardici, nei limiti del buon senso e del comportamento che si vorrebbe riservato alla mamma o alla moglie.

e Evitare che il cappello alpino, sacro simbolo della specialità, venga degradato a copricapo piccolissimo, ridicolo e riempito di cianfrusaglie varie; poiché, come detto, il cappello alpino è il simbolo di chi ha svolto il servizio nelle truppe alpine, sarebbe bene che ne fosse vietato l'uso alle donne ed ai ragazzini che fanno parte dei complessi musicali.

f Siano evitati i bandieroni tricolori (sezione ANA di Reggio Emilia esclusa) motivo di sicuro allungamento dei tempi di sfilamento.

g Sia evitata l'immissione nel corteo di formazione di muli.

h Striscioni: servono per evidenziare l'attaccamento ai principi statutari e dimostrano l'attenzione dell'Associazione ai maggiori

problemi nazionali del momento. Si raccomanda quindi di eliminare gli striscioni «vecchi» sia di nascita che di concetto, ma focalizzare l'interesse sull'attuale stato degli alpini, sul nuovo modo di concepire la solidarietà e sui più recenti interventi di Protezione civile. Allo scopo di consentire a chi illustrerà la sfilata di avere con congruo anticipo le notizie al riguardo, si sollecita l'invio delle scritte sugli striscioni alla Sede nazionale entro il 21 aprile 1996.

i Siano rispettate le istruzioni del Servizio d'ordine nazionale; la massa degli alpini che si appresta a sfilare determina la necessità di un rigido controllo lungo tutto il percorso; ne consegue che accelerazioni o rallentamenti disposti da tale personale durante il movimento dovranno esser attuati senza indugi: il Servizio d'ordine è autorizzato anche a non immettere nel corteo vessilli e gagliardetti non previsti dallo Statuto dell'ANA ed elementi o simboli non confacenti alla impostazione della manifestazione; per lo stesso motivo non sono ammessi alla sfilata emblemi di attività sia pur ampiamente meritorie, quali donatori di sangue, di organi ecc.

l Alloggi per il Servizio d'ordine nazionale: il personale del servizio e il reparto militare di supporto (in tutto circa 300 persone e 50 automezzi) saranno alloggiati presso la caserma Piave — in via Lumignacco (0432/600278). Nella caserma saranno attivate, a cura della «Julia»: cucina e refettorio; camerate e servizi igienici; docce; locali comando e magazzini. Gli alloggiamenti per le fanfare militari in rinforzo per il btg. alpini in armi e per l'eventuale cp. A.U.C. della SMALP saranno reperiti a cura del 4° C.A. alpino e della SMALP.

Alloggiamenti collettivi: per l'utilizzo di alloggi rustici e di limitata spesa per cori, fanfare e gruppi ANA che parteciperanno alla Adunata nazionale usufruire delle seguenti disponibilità di posti letto (branda con materasso, cuscino, lenzuola, federa e una coperta): 100 nella caserma Cavarzerani in via Cividale, zona S. Gottardo; 100 nella caserma Lesa di Remanzacco a 8 km. da Udine; 600 nella caserma Patussi di Tricesimo a 9 km. da Udine; 500 nella caserma Giavitto di Tarcento a 15 km. da Udine.

Solo negli alloggiamenti collettivi di Tarcento possono accedere le donne. Per fruire degli alloggiamenti collettivi, le sezioni interessate dovranno: prenotare il numero di posti necessari presso la Sede nazionale, via Marsala 9 - MILANO, versando la quota di L. 15.000 pro capite per una permanenza non superiore a 3 notti (venerdì 17/5, sabato 18/5 e domenica 19/5) entro il 28 aprile 1996; la Sede nazionale rilascia quietanza / prenotazione e attiva la sezione di Udine per predisporre i posti; la quietanza / prenotazione, distinta per la caserma, serve all'arrivo ad Udine per l'accesso alla rispettiva caserma, dove sono reperiti gli alloggiamenti collettivi.

m Alloggiamenti per le Sezioni estere: l'esigenza di garantire un adeguato alloggiamento con modesta spesa agli alpini delle sezioni estere che parteciperanno alla Adunata trova soluzione in una struttura dei Padri Salesiani situata in via don Giovanni Bosco. I 300 posti letto messi a disposizione verranno gestiti direttamente dalla sezione di Udine (0432/502456) alla quale le sezioni estere interessate dovranno rivolgersi. Il costo di ogni posto letto è di lire 15.000 per 3 notti (17, 18 e 19 maggio 1996) al massimo.

LA MEDAGLIA E LA TESSERA PER L'ADUNATA

Medaglie e tessere adunata: anche quest'anno verranno coniate le medaglie commemorative e predisposte le tessere Adunata. Le tessere Adunata, con medaglia ricordo in bustina di carta pergamin, verranno cedute al prezzo di 3.500 lire al pezzo, quale contributo alle spese dell'Adunata. Le ordinazioni con relativo importo dovranno pervenire alla Sede nazionale. Le medaglie d'argento, numerate in apposito astuccio con la dichiarazione del numero degli esemplari conati, verranno fornite a lire 25.000 al pezzo, tutto compreso. Le ordinazioni con relativo importo dovranno pervenire alla Sede nazionale.



69° ADUNATA NAZIONALE
UDINE 18/19 MAGGIO 1996

TESSERA N° 29749

Rilasciata a _____

Sezione di _____
per contributo alle spese

Il Presidente della Sezione

Firma del Presidente Sezionale

Il Presidente Nazionale
L. CAPRIOLI

Udine - 15/19 maggio 1996

PROGRAMMA

Mercoledì 15 maggio

ore 9.30 Incontro della Presidenza nazionale dell'ANA con gli alunni di alcune scuole di Udine.

Giovedì 16 maggio

ore 11.00 Conferenza stampa del direttore de «L'Alpino» nel salone del Parlamento nel Castello di Udine.

ore 16.00 Visita a Enti beneficiari di contributi dell'ANA.

Venerdì 17 maggio

ore 10.00 Deposizione di corona in onore dei Caduti al Tempio di Cargnacco.

ore 16.00 A Gemona: cerimonia alla caserma Goi per gli alpini vittime del terremoto. Messa in Duomo in suffragio delle vittime del terremoto del '76. Riunione nel teatro con i sindaci del '76 ed attuali dei paesi terremotati e con delegazioni di volontari per scambio di riconoscimenti.

ore 20.30 Esibizione di cori delle sezioni ANA friulane in località diverse.

Sabato 18 maggio

ore 9.30 Cerimonia per l'arrivo della bandiera del reparto alpino in armi. **Onori iniziali:** p.le D'Annunzio con deposizione di corona al monumento della «Julia». **Sfilamento:** via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza Libertà (onori ai Caduti). **Onori finali:** piazza Libertà.

ore 11.00 Incontro del Presidente nazionale e del CDN con i presidenti delle sezioni estere nella sala della Camera di commercio di piazza Venerio.

ore 16.30 Messa nel Duomo di Udine concelebrata dall'ordinario militare, dai cappellani militari alpini e dall'arcivescovo di Udine.

ore 18.00 Saluto del sindaco e dell'Amministrazione comunale al CDN dell'ANA in Municipio - piazza Libertà.

ore 19.30 Pranzo d'onore.

ore 20.30 Esibizione di cori alpini e fanfare militari in località diverse con tempi, partecipanti e programmi che saranno comunicati su «L'Alpino».

Domenica 19 maggio

Dalle ore 8.30 inizio della sfilata con **ammassamento:** zona viale Leonardo da Vinci, viale Ledra, viale Bassi; **resa degli onori iniziali alla massima autorità:** piazzale Diacono; **sfilamento:** via Di Toppo, viale della Vittoria, piazza 1° Maggio, piazza Patriarcato, via Piave, via Aquileia (circa 2200 m.); **scioglimento:** piazzale d'Annunzio, viale Leopardi, viale Europa Unita, via 23 Marzo, viale Palmanova; **tribune:** in piazza 1° Maggio a sinistra per chi sfila.

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 69ª ADUNATA UDINE - 19 MAGGIO 1996

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

1ª Fanfara militare: - Reparti alpini di formazione con bandiera; - Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio; - 2ª Fanfara militare: - Gonfalon dei Comuni; - Labaro dell'ANA; - Alpini decorati, mutilati, invalidi (su AR) e portatrici carnice; - Rappresentanza I.F.M.S.; - Rappresentanza G.S.A.; - 3ª Fanfara militare: - Protezione civile dell'ANA.

2° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.00

Alpini di Zara-Fiume-Pola;

Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Cile - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Nordica - Svizzera.

3° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.15

Sezioni del Centro Sud e isole: Sicilia - Sardegna - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche - Bari;

Sezioni della Toscana: Pisa, Lucca, Livorno - Massa Carrara - Firenze.

4° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 10

Sezioni della Liguria: La Spezia - Savona - Imperia - Genova;

Sezioni della Val d'Aosta: Aosta;

Sezioni del Piemonte: Ceva - Casale Monferrato - Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domodossola - Cuneo.

5° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 12.15

Sezioni dell'Emilia Romagna: Parma - Reggio Emilia - Piacenza - Modena - Bologna;

Sezioni della Lombardia: Como - Colico - Brescia - Salò - Vallecarnonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona.

6° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 14.15

Sezioni del Trentino-Alto Adige: Bolzano - Trento;

Sezioni del Veneto: Vittorio Veneto - Venezia - Padova - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano - Treviso - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza;

Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Carnica - Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale.

7° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 17

Sezione di Udine;

Gruppo di 124 bandiere a ricordo dei 124 anni del Corpo degli alpini; Rappresentanza del Servizio d'ordine nazionale.



APPUNTAMENTI



UN GRUPPO DI ARTIGLIERI DEL 1930

La foto ritrae un folto gruppo di artiglieri della classe del '30, già del 3° da montagna, nella caserma Cantore in Tolmezzo: con loro si potrebbe «riarmare» una sezione (due pezzi) e siamo certi che non sfuggirebbero di fronte ai «bocia». E con loro (prima fila, ultimo a destra) un giovane capitano, Fabbri, paziente guida nella visita alle nuove armi in dotazione, ed alla caserma. Prossimo appuntamento, è ovvio, ad Udine. Chi è interessato scriva a Tonino Veritti, Via Julia 3 - Moggio Udinese - tel. 0433/51183.

CERCA I COMPAGNI DELLA FANFARA DELLA «TAURINENSE»

L'alpino Carlo Vallero, del Gruppo di Rivarolo C. (TO) cerca, per ritrovarsi tutti assieme al prossimo appuntamento di Udine, i commilitoni che hanno prestato servizio militare con lui nella fanfara della brigata alpina «Taurinense» negli anni 1977/78. Gli interessati possono scrivere a: Carlo Vallero, via IV Novembre n. 6, Rivarolo Canavese 10086 (TO) - tel. 0124/27885.



CERCA I COMMILITONI DEL BTG «TOLMEZZO»

La foto è stata scattata nel luglio del '60 a Cernigoi (UD) plotone comando — compagnia comando — btg. «Tolmezzo». L'alpino Piero Tassan cerca i commilitoni Pierluigi Fanti di Arcisate - Martinotti Giancarlo di Montalto Pavese (PV) - Danilo Garbin di Udine. Vorrebbe rivederli in occasione dell'Adunata di Udine. Si facciano vivi telefonandogli al numero 02/8322172, nelle ore di ufficio.



APPUNTAMENTO ALLA BIRRERIA

Alpini del 3°/44: per constatare che siamo sempre quelli di 30 anni fa, della 119 del btg. «L'Aquila», ritroviamoci tutti alla Birreria Moretti, tel. 0432-510297, p.le XXVI Luglio-Udine, alle 17 di sabato 18 maggio. Graditissimi gli alpini che dal '61 al '66 erano nella Cp. Comando, 119 108 con il cap. Stopponi.

CHI È STATO NEL BTG «PIEVE»?

Carlo Arioli è un alpino di Roma. Nel 72-73 ha militato nel 7° alpini, btg. «Pieve di Cadore»: è dunque del 2°/72. Per Udine egli dà appuntamento ad altri che siano stati con lui al «Pieve». Il suo indirizzo: via Filippo Paratore 20 - 00171 Roma, tel. 06/2597163.

UN INVITO AGLI AMICI DEL BTG «CIVIDALE»

Ai componenti della 76ª compagnia del btg. «Civiale» di stanza a Chiusaforte (Udine), arruolati con il 1° contingente 1973: telefonate a Ornello De Biasio 0432/929964 o a Aldo Tonini 0432/920489, per ritrovarvi in occasione dell'Adunata a Udine.

APPUNTAMENTO ALLA TRATTORIA

In occasione dell'Adunata nazionale di Udine - 19 maggio 96 - i reduci del battaglione «Val Tagliamento» si troveranno alle ore 12 presso la trattoria «Al Ciavedal» di Pagnacco. Confermare per il pranzo entro il 30 aprile a Mario Craighero-Tolmezzo (tel. 0433-2528) o a Ferdinando Carlon-Budoia (tel. 0434/654150).

PROSSIMO INCONTRO A UDINE

Il 1° Raduno degli ex-appartenenti alla Compagnia Trasmissioni della brigata «Cadore» ha avuto felicemente luogo a Belluno il 10 settembre 1995. Il prossimo incontro è previsto a Udine in occasione dell'Adunata Nazionale, mentre il 2° Raduno è fissato per sabato e domenica 8 settembre 1996. Informazioni più precise possono essere chieste ai seguenti numeri: 0437/296349 (mar. Barbonetti) oppure 0437/926779 o 0330/481372 (col. Stefanutti).

RITROVO PER GLI ALPINI DA POSIZIONE DEL 1959-1960

Alpini del 22° Raggruppamento alpini da posizione di Vipiteno (BZ) degli anni 1959-1960: ritroviamoci ad Udine il 18 maggio 1996 alle 11, davanti alla Loggia di San Giovanni. Per informazioni rivolgetevi a: Gilberto Toffaletti, via Conegliano, 10/D - 37133 Verona - tel. 045/532787 o Marcello Casagrande tel. 0461/858727 o Giovanni Federici tel. 045/7650875.



ARTIGLIERI DEL 3° «JULIA»

Si sono incontrati a Treviso in occasione dell'Adunata del '94 gli artiglieri del 3° «Julia» (1° scaglione 1967), reparto comando, caserma Di Prampero: da sinistra E. Nicli di Udine, G. Brufatto di Treviso, R. Sartoreto di Treviso, F. Taffurelli di Piacenza, e Roberto Del Fiol (detto Tromba) dal Belgio. Tutti i commilitoni che desiderano incontrarsi per l'Adunata a Udine possono contattare Roberto Del Fiol. Impasse du Nord, 17 B-6001 Marcinelle (Belgio) - tel. 00.32.71.368039 in serata.



ECCO LE 17 SPECIALITÀ CHE LEI RICEVERÀ

✓ 1 quadrotta da 0,5 lt. di olio extravergine filtrato ✓ 1 quadrotta da 0,5 lt. di olio extravergine Mosto Gran Sapore ✓ 1 quadrotta da 0,5 lt. di olio extravergine Mosto Dolce Sapore ✓ 1 bott. di Chianti Gallo Nero 1993 ✓ 1 bott. di Rosso Toscano ✓ 1 bott. di bianco Tenuata Il Monte ✓ 1 vaso da gr. 300 di olive brune ✓ 1 tuscia da 0,5 lt. di aceto rosso da Chianti D.O.C.G. ✓ 1 kg. di spaghetti artigianali ✓ 1 vaso da gr. 360 di confettura artigianale di albicocche ✓ 1 conf. da 500 gr. di minestra di farro ✓ 1 conf. da gr. 500 di Gran Zuppa della Lucchesia ✓ 1 conf. da gr. 300 di Cantucci toscani ✓ 1 vasetto da gr. 130 di patè di olive verdi ✓ 1 vasetto da gr. 130 di patè di olive brune ✓ 1 vasetto da gr. 200 di sugo ai funghi ✓ 1 vasetto da gr. 200 di Crostino Toscano

n offerta per gli alpini... Le Bontà delle Fattorie Toscane a sole £ 79.900 anziché 130.500



Si, oggi lei ha possibilità di rifornire la sua cantina e la sua dispensa a condizioni vantaggiosissime, con le specialità che dal cuore della Toscana le proponiamo in esclusiva.

Fattorie Toscane infatti offre olio extravergine di oliva di eccezionale qualità, vini selezionati, come l'eccellente Chianti, e specialità alimentari genuine, come il patè di olive e la zuppa della Lucchesia, ancora oggi prodotti con la cura artigianale di un tempo, offrendole la possibilità di una prova-assaggio di eccezionale convenienza.

Perché questa offerta?

La nostra offerta assaggio le consentirà di rifornire la sua cantina e la sua dispensa: con sole 79.900 lire infatti riceverà ben 17 specialità e avrà modo di valutarne la qualità. Infatti vendiamo direttamente

al consumatore, e siamo certi che dopo la prova-assaggio anche lei diverrà nostro affezionato cliente, poiché il nostro sistema di vendita diretta senza intermediari ci consente un rapporto prezzo qualità che non teme confronti. Approfitti di questa opportunità. Spedisca oggi stesso il coupon al fondo della rivista per fare il suo ordine.

**In più in regalo
per Lei**



Comodo, elegante, originale: è il bellissimo portavino in coccio di stile toscano, impreziosito da preziosi motivi a sbalzo.

Le sarà utilissimo per conservare alla temperatura ideale per molte ore il suo vino con un tocco di originalità.

BUONO OFFERTA-ASSAGGIO

da compilare, ritagliare e spedire a:
FATTORIE TOSCANE s.r.l. - V. Romana 1977 - 55100 LUCCA
Per ordini telefonici: 1670-17858

Si, desidero ricevere la speciale confezione assaggio contenente 17 specialità della tradizione toscana al prezzo di sole £ 79.900 anziché £ 130.500 (più £ 12.000 per contributo spese di spedizione). Insieme inviatemi il portavino in regalo. Pagherò:

☐ in contassegno al ricevimento del pacco ☐ con la mia carta di credito:

☐ Cartasì ☐ American Express ☐ Diners Club ☐ BankAmericard

n° ALP. 3/96

scadenza firma

Cognome Nome

Via N°

C.A.P. Città Prov.

Tel.



SACERDOTI IN GRIGIOVERDE

I cappellani militari hanno la stessa età degli eserciti. Sin dalla antichità, infatti, uomini dediti alla religione hanno seguito le forze armate in tutte le guerre proprio per provvedere alle esigenze spirituali dei combattenti. Da dove deriva il nome «cappellani»?



Nell'alto medioevo, i sacerdoti che accompagnavano gli eserciti custodivano la «cappa di S. Martino», che era portata a guisa di bandiera dagli eserciti dei Franchi. Da allora, essi furono definitivamente addetti all'assistenza religiosa e spirituale dei soldati, dei quali hanno condiviso le sorti, spesso pagando con la propria vita. In tutte le guerre questi propagatori della voce di Dio hanno scritto pagine ammirevoli per religiosità e patriottismo. Ricordiamo i 93 cappellani caduti, i 546 decorati al valore, fra i quali 3 con medaglia d'oro.

Ricordiamo monsignor Eneio Franzoni, don Giovanni Brevi, don Carlo Gnocchi. Negli ultimi 80 anni della storia di Italia, si contano oltre 6.000 cappellani militari fra i quali uno che poi fu Pontefice (Giovanni XXIII), una dozzina di cardinali, numerosi vescovi. Tutti sanno che sono in corso di istruttoria da parte della autorità religiosa le cause che decreteranno «beati» alcuni cappellani.

Queste e altre cose in argomento ci narra Emilio Cavaterra, giornalista accreditato presso la sala stampa vaticana, specialista della materia. Vogliamo chiudere questa recensione ricordando una frase pronunciata da Papa Giovanni XXIII in ricordo del suo servizio come cappellano militare: «In

quei giorni della mia prima giovinezza sacerdotale ho servito la Patria e la Chiesa. Ho servito con tutto il cuore la mia vocazione. Ho imparato. Ho allargato, ho perfezionato quella fatica di sacro ministero che in seguito avrei dovuto esercitare in così tante e diverse circostanze, ma che non sarebbe stata mai più tanto vicina alle anime».

E riportiamo dal libro una data che è apertamente emblematica del senso di servizio vissuto sino all'estremo dai cappellani militari: «Il 26 dicembre 1941 in Montenegro, don Secondo Pollo viene falciato mentre corre ai lamenti di un suo alpino; nello stesso giorno 26 dicembre 1941 in Russia, don Giovanni Mazzoni viene falciato mentre corre ai lamenti di un suo bersagliere».

Emilio Cavaterra, Sacerdoti in grigioverde - Storia dell'ordinariato militare italiano, Ed. Mursia - Mi - pag. 261 - L. 26.000

LA GUARDIA CIVICA DI TRIESTE

Dopo il tragico 8 settembre 1943 l'allora podestà di Trieste Cesare Pagnini chiese alla autorità occupante di poter costituire un reparto di sicurezza italiano, denominato Guardia civica, nome che riprendeva quello del corpo costituitosi durante i moti risorgimentali del 1848. Si deve avere ben presente che dopo l'8 settembre '43 Trieste era presidiata dai tedeschi come territorio proprio — e non semplicemente occupato — con la denominazione «Litorale Adriatico» appunto con Trieste capitale. Era la riedizione dell'austro-ungarico «Adriatische Küstenland».

I tedeschi diedero più o meno volentieri l'assenso. La Guardia civica iniziò gli arruolamenti l'11 gennaio 1944, con il fine statutario di tutelare «l'onore, la difesa e i beni dei propri concittadini». Ben presto prese contatti operativi con le forze della Resistenza italiana.

Non pochi furono i contrasti con i tedeschi: il comando germanico intendeva impiegare il corpo per i propri fini bellici, mentre il comandante di esso intendeva attenersi al concetto programmatico di funzione di ordine pubblico e di affermazio-

ne di italianità. Ma la visione anticipatrice della Guardia civica era la tutela di Trieste dalle mire di Tito, che già allora, secondato da qualche politico italiano, affermava «Trst je nas» (Trieste è nostra).

Proprio per questo il comando della Guardia civica teneva continui contatti con il CNL triestino. Il 30 aprile 1945 la Guardia civica alza il tricolore sul palazzo municipale, sino ad allora sede del comando delle SS. Ma il 1° maggio le avanguardie jugoslave raggiungono il centro di Trieste. La bandiera italiana fu ammainata dalla torre del municipio e sostituita con quella jugoslava.



In questa difficile situazione la Guardia seppe opporsi agli invasori: 110 uomini caduti in combattimento o perché finiti nelle mani dei partigiani di Tito. Complessivamente, fra caduti, mutilati e feriti le perdite della Guardia civica per la causa di Trieste, in quei giorni, furono di 138 giovani. La Guardia dovette cessare la propria attività il 2 maggio 1945. Molti componenti furono deportati in Slovenia.

I superstiti si ritrovarono a titolo personale e la Guardia civica rinacque sotto le vesti di «Circolo Giuseppe Caprin». Da notare che le iniziali sono sempre GC. Fu un modo per eludere la non benevolenza degli occupanti inglesi succeduti ai titini. Ed infine nel 1980 il consiglio comunale di Trieste deliberò di onorare l'opera della Guardia erigendo nel parco delle Rimembranze un monumento «Ai Caduti della Guardia civica 1943-1945».

Queste ed altre storie sono narrate in un libro «Storia della Guardia Civica di Trieste», (pag. 190, L. 34.000), che può essere richiesto alla Associazione della Guardia civica - Via 24 Maggio 4, 34133 Trieste.

DAL FRONTE JUGOSLAVO ALLA VAL D'OSSOLA

«Il tempo trascorso non cancella i ricordi, soprattutto quelli legati alla giovinezza, alla lotta al sangue, alle tragedie dei popoli, ma li riveste di una patina trasparente che li rende inalterabili».

Inizia così il libro di Ajmone Finestra, oggi sindaco di Latina, ex senatore volontario di guerra e ufficiale dei bersaglieri all'epoca dei fatti. Il libro, con pagine che ancora oggi sono purtroppo di estrema attualità, è per l'appunto una testimonianza diretta degli eventi bellici che, da combattente, il tenente Finestra ha vissuto: dalla guerriglia in Jugoslavia alla lotta a capo di un reparto di arditi schierati in difesa di Zara italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, alla battaglia in val d'Ossola.

«La situazione nella ex Jugoslavia — racconta l'autore — era, ieri come oggi, condizionata da un crogiuolo di religioni, etnie e nazionalismi diversi. Nel nome della razza e della storia, croati, serbi, bosniaci, erzegovesi, musulmani, montenegrini, scatenarono fra loro una lotta senza quartiere. L'odio, il potere, l'elemento religioso e l'ideologia affidarono alle armi il compito di calpestare tutti i diritti dell'uomo.



Il libro, che è un contributo alla storia e alla conoscenza del passato, si arricchisce di documenti militari ricavati dall'archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e di fotografie inedite dal fronte.

Ajmone Finestra, Dal fronte jugoslavo alla Val d'Ossola, Ed. Mursia, Mi - tel. 02/29403030, pag. 294, L. 32.000

Anche una delegazione dell'ANA a Monaco,
per la ricorrenza della costituzione del Corpo alpino

Gebirgsjaeger, 80 anni ma non li dimostrano

**La divisione mantiene una sezione con muli e cavalli,
pur essendo dotata di mezzi modernissimi e ad alta tecnologia**



Una donna sergente maggiore della 1ª divisione «Gebirgsjaeger»: a lei è affidato il reparto con muli e cavalli. Qui la vediamo con due cavalli avelignesi, una razza tipica dell'altipiano di Avelengo, in Alto Adige.

Il 23 e 24 settembre, con una serie di manifestazioni culminate in una festosa «giornata a porte aperte» che ha visto cittadini di ogni età affollare i viali della

caserma «Bayern» di Monaco di Baviera, i «Gebirgsjaeger» (le truppe alpine tedesche) hanno celebrato l'ottantesimo anniversario della loro costituzione.

Alle cerimonie, presiedute dai rappresentanti del governo bavarese, dal magg. gen. Jung, comandante la 1ª divisione da montagna, e dal dottor Griessinger, che guida il «Kameradenkreis der Gebirgstruppen» (l'equivalente della nostra associazione), hanno preso parte anche il gen. Vivaldi per il nostro 4º Corpo d'Armata alpino e, per l'ANA, il vicepresidente nazionale Rocci e il presidente della sezione ANA di Germania, Bertolini, i quali hanno recato al dr. Griessinger una lettera di felicitazioni del presidente nazionale Caprioli.

Nei locali della caserma è stata inaugurata una mostra storica sugli ottanta anni di vita del Corpo. Una rassegna che ha posto nella giusta evidenza i legami originari tra le truppe alpine delle principali nazioni europee, nate in risposta ad esigenze operative e strategiche simili.

La prima bacheca conteneva significativamente, uno accanto all'altro, un cappello alpino italiano, una «tarte» degli «chasseurs alpins» francesi e un co-

pricapo tipico delle unità da montagna tedesche, con un preciso sunto della storia dei rispettivi corpi alpini.

A salutare i «Gebirgsjaeger» in festa sono giunti anche il presidente della sezione Vallecamonica dell'ANA, De Giuli, e il consigliere nazionale Fanetti, accompagnati da una consistente rappresentanza di penne nere della valle, che rientravano da una visita di cortesia ai vecchi «Jaeger» di Mittenwald, ai quali sono legati da gemellaggio.

Non è mancata, agli ospiti italiani, l'occasione per applaudire insieme la tradizione ed il nuovo, che ben si coniugano nella 1ª divisione da montagna tedesca. Pur essendo dotata di mezzi modernissimi ad alta tecnologia, mantiene una sezione di salmerie formata da una ventina di muli e di cavalli avelignesi originari dell'altipiano di Avelengo, sopra Merano, e particolarmente adatti all'impiego in zone di montagna.

I giovani alle armi governano con cura gli animali, agli ordini di una bionda graziosa «alpina» in uniforme, con i gradi di sergente maggiore. In Germania, infatti, il servizio militare femminile, su base volontaria, è da tempo una realtà.

Adriano Rocci



Il campo dei «Gebirgsjaeger», a Monaco. Da sinistra Bertolini, Kellchhaus, Rocci, De Giuli e Fanetti.



Un cingolato leggero «Wiesel», in dotazione alla 1ª divisione da montagna «Gebirgsjaeger».

Per favore, non togliete il btg «L'Aquila» alla «Julia»

Questa volta chi ci scrive per prendere posizione contro le decisioni dello Stato Maggiore circa il riassetto delle Forze armate e, perciò, delle Truppe Alpine, è il tesoriere dell'ANA, il rag. Vittorio Mucci, ufficiale in congedo del btg. «L'Aquila». Lasciamogli la parola.

Non vogliamo aver l'aria di criticare o contrastare ogni novità e men che meno di piangere sul latte versato, ma francamente certe «novità» non ci vanno proprio giù. Parliamo di quelle «novità» che sono fini a se stesse, che non migliorano né tanto né poco la situazione esistente. Perché questo preambolo, che non è un atto di autodifesa bensì un atto di accusa? Perché il battaglione alpino «L'Aquila» viene strapazzato. Sissignore, strapazzato. Come, e come mai?

Un breve indispensabile cenno storico: «L'Aquila» viene costituito nel 1935 (compagnie 93 «Fai strada», 108 «A zum de camoscio», 143 «La Scassata») nell'ambito del 9° reggimento e inserito nel 1939 nella appena costituita divisione «Julia». Con la «Julia»

combatte in Albania, Grecia, Russia. Proprio in Russia, «L'Aquila» — fedele al dovere sino in fondo come si addice alla solida concreta gente abruzzese — si sacrifica a Selenij Jar per contrastare il dilagare delle soverchianti forze sovietiche. Rientrato in Italia, il battaglione segue le tragiche sorti delle Forze Armate italiane e si scioglie l'8 settembre 1943.

«L'Aquila» ricompare nel 1944, assumendo il nome di btg. «Abruzzi» e partecipa alla guerra di liberazione, venendo anche decorato. Alla ricostituzione della brigata alpina «Julia», «L'Aquila» ritorna a farne parte anche formalmente.

Ecco perché, qualche riga sopra, abbiamo scritto che viene «strapazzato»: nato cresciuto e vissuto nella «Julia», ora si decide di tra-

sferirlo alla «Taurinense». Sia ben chiaro: la «Taurinense» è una splendida divisione alpina degna, come tutte le nostre formazioni, di ammirazione e di rispetto. Ma per gli abruzzesi non è la stessa cosa, non è la loro «Julia», che essi portano nel cuore.

Il presidente della sezione Abruzzi dell'ANA, Ornello Capannolo, segnala a ragion veduta un altro rischio concreto: il 9° alpini, che ha sede a «L'Aquila», è stato trasformato in reggimento per volontari a lunga ferma. Conseguenze dirette:

❶ tra brevissimo tempo il 9° non riceverà più alpini di leva;

❷ già ora, tra i volontari a lunga ferma presenti nella caserma Rossi (quella del 9°) pochissimi, ma proprio pochissimi, sono abruzzesi. Gli altri volontari provengono da altre regioni del sud;

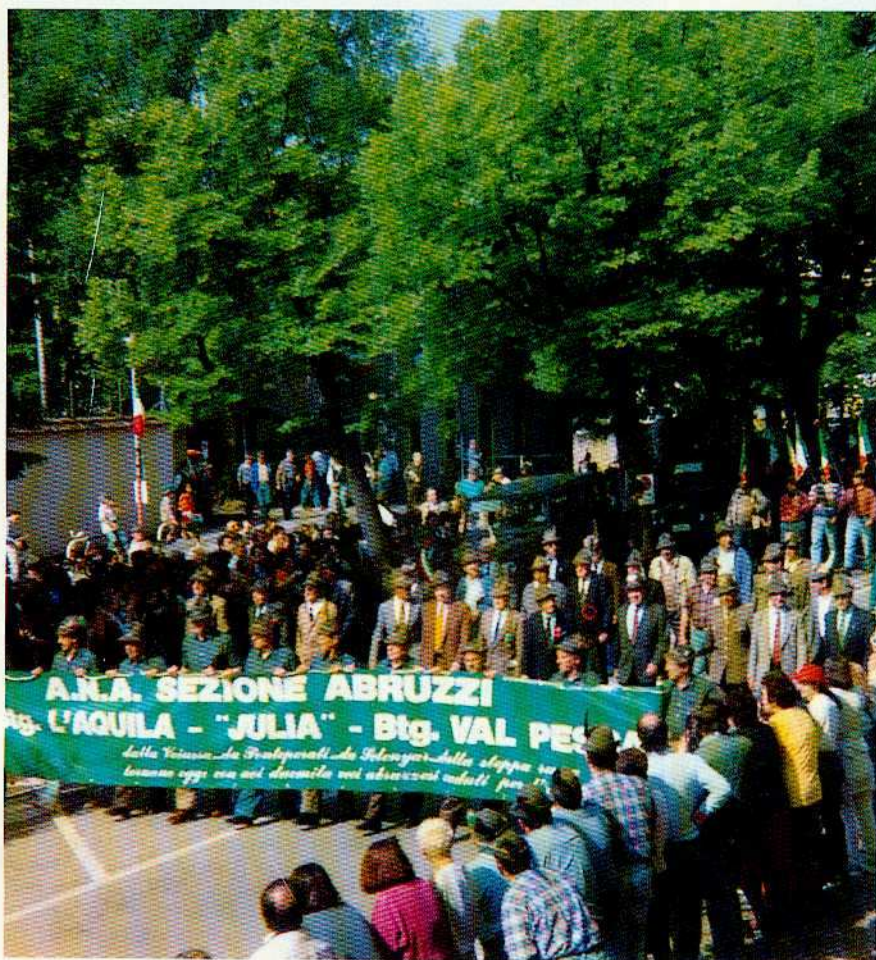
❸ quindi, gli abruzzesi che volessero e riuscissero a fare il servizio di leva nei reparti alpini, dovranno necessariamente essere incorporati in reparti dislocati ad almeno 700 Km. di distanza dall'Abruzzo. E il criterio del reclutamento regionale — che per le truppe alpine è stato sempre tanto prezioso e redditizio — per gli abruzzesi non vale più?

Abbiamo sempre sentito parlare del grandissimo valore morale e concreto della tradizione. E un valore che abbiamo conosciuto in persona propria. Vogliamo trascurare questo valore così grande, per effettuare un trasferimento che — tirate le somme finali — non arricchisce nessuno perché non è altro che un togliere di qua per dare di là? A qual buon fine, allora?

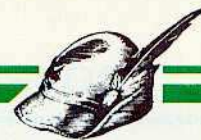
Per questo, fedeli al nostro Abruzzo e alla nostra «Julia», nomi abbinati nel nostro cuore, protestiamo. Civilmente ma fermamente protestiamo. Niente diventa realtà finché non è espresso. Proprio per questo, esprimiamo ad alta voce la nostra protesta.

Non servirà? Neanche mandar giù rospi in silenzio, serve.

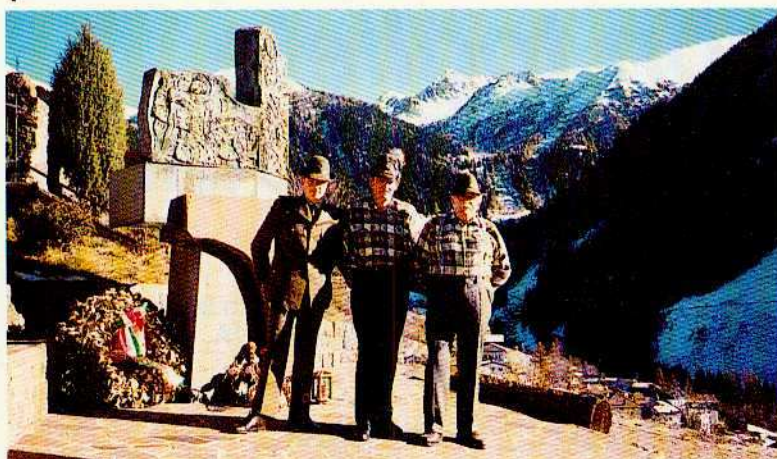
Vittorio Mucci



Comprendiamo il risentimento di Mucci: lui abruzzese, è legatissimo alla sua gente e al suo battaglione, del quale tutti noi ammiriamo la fedeltà e la tenacia. Possiamo tuttavia tranquillizzarlo: da fonte autorevole sappiamo che, al momento, il paventato cambio di brigata non è allo studio. Per quanto invece detto al secondo punto, un rimedio ci sarebbe: convincere i giovani abruzzesi ad accorrere numerosi tra le fila dei volontari a lunga ferma per far tornare «L'Aquila» un battaglione «regionale». Il che, poi, vale anche per piemontesi, lombardi, eccetera. La naja non è quel mostro che denigratori interessati dipingono.



1



2



3



4



5



6



① Dal gruppo ANA di Palù del Fersina sez. di TN desiderano esser ricordati sul nostro mensile: (da destra) nonno Giuseppe BATTISTI, cl. 1915, btg. «Trento»; papà Domenico cl. 1950, gr. «Vicenza» e il nipote Cristian cl. 1975, btg. «Bassano». ② Nella fotografia la famiglia MARINO del Gruppo di Parella, Sezione di Ivrea. Da sinistra lo zio Felice, 4° reggimento «Ivrea», cl. 1941; il nipote Stefano, cl. 1941, 4° rgt./btg. «Susa»; i pronipoti Giorgio, cl. 1972 B.A.T. e Massimo, cl. 1973 B.A.T. ③ Bella famiglia alpina della sez. ANA di Vittorio Veneto - Gruppo di Miane. Al centro il capofamiglia Ignazio CASAGRANDE, cl. 1922, 7° rgt. alp./btg. «Belluno», decorato di croce al merito di guerra. Alla sua destra il figlio Ferruccio, cl. 1954, 8° rgt. alp./btg. «Tolmezzo» ed il figlio Tiziano, cl. 1949, cap. magg. del 7° rgt. alp./btg. «Feltre». Alla sua sinistra il nipote Roberto, cl. 1972, cap. magg. del btg. alp. «Vicenza» ed il figlio Ornello, cl. 1952 art. del 6° rgt. art. mon./gr. «Lanzo». ④ Ecco due belle famiglie del gruppo di Isola d'Asti, sezione di Asti, che, quest'anno, festeggiano i 90 anni dei rispettivi «baldi» capofamiglia: la famiglia PREGNO festeggia il capofamiglia Secondo, cl. 1905 (al centro), 1° rgt. art. mont. «Susa»; (a destra) il figlio Giuseppe, cl. 1936, compagnia comando brigata «Taurinense», Ospedale militare di Torino e il nipote Ezio, cl. 1966, compagnia comando brigata «Taurinense» a Torino. La famiglia SCARABOSIO festeggia il capofamiglia Romildo, cl. 1905 (dal centro verso sinistra), battaglione «Susa» e il nipote Stefano, cl. 1968 (a sinistra), battaglione logistico «Taurinense», compagnia rifornimenti a Rivoli. ⑤ Dal Gruppo Alpini Chignolo D'Oneta (Bg) la famiglia BORLINI (da sinistra): Fabio, figlio, cl. 1973, btg. «Gardena»; Roberto, padre, cl. 1942, capogruppo, 5° rgt. alpini btg. «Tirano» e Marco, figlio, caporale, cl. 1974, 5° rgt. art. mont. ⑥ La famiglia MANDELLI della sezione di Lecco: da sinistra Giacomo, cl. 1922, reduce di Russia, gr. art. mon. «Valcamonica»; Egidio, nipote, cl. 1976, attualmente in servizio di leva al gr. art. mon. «Bergamo» e Luigi, il figlio, cl. 1949, btg. «Susa».

S.E.A. vi propone

TARTUFICOLTURA

FUNGAIA - NOCE NAZIONALE - MANDORLE - LEGNO

**IMPIANTO
DA MIMOSA**



- COLTIVAZIONE DI TARTUFO
- COLTIVAZIONE DI MIMOSA
- COLTIVAZIONE DI FUNGO PORCINO
- COLTIVAZIONE DI MANDORLE

Si richiede: piccoli o medi appezzamenti di terreno, una spesa personalizzata iniziale, tutela e garanzia del prodotto, contratto agricolo o societario, ritiro del prodotto, assistenza tecnica, amore per la natura

S.E.A. ITALIA
TEL. 0336 406663 - 0330 761037

LINEA DIRETTA
TEL. 0360 943789 - 0360 943790

PER APPUNTAMENTI
S.E.A. SUD GRANDI IMPIANTI
VIA SCRIVIA N. 3 - 04100 LATINA
TEL. 0336 540074 - 0360 730199
0368 979863

INVIARE IL SEGUENTE COUPON A:
S.E.A. - ST. ASTI MARE N. 12
14041 AGLIANO (AT)
TEL. 0336/406663



N.B.: IMPIANTI CON CONTRATTO E RITIRO DEL PRODOTTO:
NOCE NAZIONALE, ABETE ROSSO PER LEGNO, VERDE,
FRUTTA, ASPARAGI, PIOPPA DA CARTA O LEGNO.

Sì. Desidero ricevere informazioni più dettagliate per: ALP 3/96

TARTUFICOLTURA ☐

FUNGAIA o varie ☐

Cognome _____

Nome _____

Via/piazza _____

n. _____

Località _____

prov. _____

C.A.P. _____

tel. _____

fax _____

Marcialonga: il «senatore» le ha fatte tutte (ventidue!)

di Giovanni Lugaresi

«Senatore della Marcialonga»: perché? Ma è molto semplice: perché lui le ha fatte tutte e 22, dalla prima edizione all'ultima e farà anche la prossima, rimpiangendo peraltro quell'atmosfera caratterizzante le edizioni di allora, che era di festa: una grande festa dello sci di fondo, mentre adesso... Ma sentiamolo, Costantino Costantin, classe 1948, artigiano-gelatiere di Campo di Forno di Zoldo (Belluno), che trascorre otto mesi dell'anno al lavoro a Perugia e gli altri quattro fra le montagne amiche, fra la sua gente, sci ai piedi ogni giorno che le condizioni lo permettono, a fare quella che egli ritiene la disciplina sportiva per eccellenza: il fondo, appunto: «Perché, questo è sport. Il calcio? È soltanto un giuoco!».

La biografia di Costantino reca pochi dati: studente di ingegneria, interruppe gli studi per mettersi al lavoro, ma con la passione dello sci c'era nato. Gliela aveva instillata il padre, falegname, che gli aveva fabbricato i primi sci quando lui era ancora bambino.

«Perché — dice — qui da noi, tutti mettono gli sci da fondo da bambini. È una grande tradizione: io penso che fosse l'unico sport esistente. Mio padre mi stimolava, io mi divertivo... e continuo a divertirmi. Quando eravamo ragazzi e disputavamo le prime gare non avevamo nemmeno i pettorali coi numeri; si staccavano i foglietti coi numeri rossi su fondo bianco dei vecchi calendari».

Una grande passione, uno spirito agonistico notevole, e i risultati?

«Ma, quando studiavo all'università di Padova ho vinto due campionati italiani studenteschi individuali e uno nella staffetta; poi, da militare, alpino in servizio al comando della brigata Cadore, ho vinto con la staffetta un Casta (i nostri campionati sciistici -n.d.r.), altre competizioni, fra le quali quella di maggior soddisfazione è stata la «TransCivetta» di sci alpino, in coppia col mio compaesano Camillo Zanolli... Ma le vittorie non contano, lasciamo perdere».

Cosa conta, allora?

«Ma la gioia di gareggiare! È un passione quella per il fondo, che è poi lo sci vero, che si manifesta andando ogni giorno a fa-

re 15, 20, 30 chilometri coi miei amici, o anche solo. Una soddisfazione, fra i boschi, a contatto con la natura».

Veniamo alla Marcialonga.

«Era il 1970 quando in val di Fiemme fu istituita questa gara di 70 chilometri, con una partecipazione di un migliaio di concorrenti. Arrivai ventesimo e nelle edizioni successive (si è giunti a oltre 4.000 concorrenti, ma non mi chiedo numeri perché non me li ricordo) sempre entro i primi cento. Di «senatori» siamo adesso una cinquantina. Io sono restato l'unico della zona di Zoldo a continuare...».

Diceva che una volta era una festa.

«Sì, i primi anni, il clima era quello di un festa: lo sci di fondo, confinato nelle valla-



Nelle foto: a sinistra, Chiocchetti sulle piste di fondo a 11 anni (e col pettorale proprio n. 11!); a destra, durante la 22ª Marcialonga

te alpine, considerato quasi una cosa da «selvaggi», viveva il suo grande momento. Era un ritrovarsi... Ci conoscevano tutti. Adesso invece la manifestazione è un po' troppo affollata. E ha perso inevitabilmente quell'atmosfera».

Cosa ricorda in particolare delle sue 22 Marcialonga?

«Mah, l'ansia del primo anno. Era una novità: ce l'avremmo fatta? Saremmo arrivati al traguardo? Eravamo 70 zoldani: i nostri allenamenti erano sui 10, 15, massimo 20 chilometri. Si discuteva anche cosa fosse meglio mangiare, prima del via: bistecche? Entrai in crisi dopo pochi chilo-

metri, perché io parto sempre forte, forse troppo; poi mi ripresi...».

E quali personaggi ha incontrato?

«Beh, Maurillo De Zolt: ci conosciamo, siamo amici».

Costantin è restio a parlare di vittorie, di coppe. Quando, nelle gare disputate, sono arrivate, sono state gradite, ma non ritiene siano indispensabili, e sottolinea: «Fondo è sciare da soli o con qualche amico, immergersi nella natura, creare questo contatto bellissimo. Al proposito, dirò che da sei anni vado anche in Svezia per la Vasaloppet, la gara di sci di fondo più popolare, più famosa del mondo. Dove si trovano anche

12mila, 15mila concorrenti. Si sente che, quella, è una storia che viene da lontano, precisamente dal 1922; lo si respira nell'aria. Bene: siamo una decina che a novembre andranno».

I piazzamenti? «Nel 1995 sono arrivato 180, e comunque sono arrivato sempre nei primi 250... Ma questo non conta».

La solita abitudine a non guardare al risultato, ma sentendo solo lo spirito. Perché è solo questo che conta. Sci di fondo: primo amore di Costantino Costantin, un amore che non si scorda mai (lo dice il proverbio), anche perché, nel suo caso, non è finito, continua. ■

IL CORO ALPINO «OROBICA»

Uno strano «plotone» diretto da un prete

Per essere dei «reduci», sono uno strano plotone. Alpini, certo: anche se in congedo. Sono 40, provenienti da molte province della Lombardia, e li comanda addirittura un capitano. Per tenersi in esercizio frequentano una volta la settimana la Valcamonica, Monte Canino e si spingono persino verso le dune della Libia od a Nikolajewka. Quanto ad arrampicare, non hanno perso l'allenamento: ma preferiscono di gran lunga «fare le scale». Forse ai bravi del «Coro alpino Orobica» non dispiacerà d'essere presentati così, giovani come sono e avvezzi a calcare i palcoscenici di mezza Italia.

Una compagine come quella del «Coro alpino Orobica», del resto, non è facile trovarla: dieci anni fa erano soldati a Merano e gli capitò di far parte del coro della brigata «Orobica». La naja passò, rimasero l'affetto e la passione: il primo per i compagni d'avventura, la seconda per il bel cantare. Così nel 1987 a qualcuno degli «ex» germinò un'idea: replicare «al civile» ciò che s'era fatto con le fiamme verdi. Il repertorio è ancora fresco d'ugola, l'entusiasmo non manca nonostante la fatica — evidente — del doversi radunare dai rispettivi domicili (Busto Arsizio o Castelmella nel bresciano, San Biagio di Pavia oppure Treviglio) solo per affinare l'insieme. E il maestro? Beh, su quello non c'è dubbio sarà sempre don Bruno Pontalto, il cappellano militare già fondatore del coro di brigata. Sono già 8 anni che va avanti così. I «ragazzi» sono un po' cresciuti. Le esibizioni si susseguono, non solo in Lombardia. Fiocca anche qualche premio, ultima la medaglia d'oro in una rassegna organizzata dalla provincia di Milano. Perché il «Coro alpino Orobica» gode di un prestigio naturale. Don Bruno dirige con un dito, talvolta con le mani in tasca: ma il semicerchio dei suoi palpita e scatta, coinvolgendo il pubblico e cambiando ogni concerto in una festa. È successo anche a Erba, per il lancio del disco più recente dal titolo «Trentatré, inno degli alpini». Dove poi l'importanza dell'occasione e l'amicizia del locale gruppo ANA hanno consentito persino qualcosa in più: ospiti partecipi (oltre a De Marzi, l'altro compositore brianzolo Mario Marelli e il ventriloquo-cabarettista Pietro Ghislandi alpino già del coro Orobica), riconoscimenti per chi ha permesso la realizzazione del disco (dai tecnici del suono al grafico, ai gruppi alpini comaschi e varesotti che ospitano le prove della compagine canora) e una «rimpatriata» che nella seconda parte del concerto ha condotto sul palco cento alpini già coristi nell'«Orobica».

Roberto Baretta

Nella foto, il coro. Al centro, col maglione marrone don Pontalto





VUOI GUADAGNARE DI PIU'?

IMPEGNANDO POCO TEMPO
(6-8 ORE SETTIMANALI) E UN
MODESTO CAPITALE
(18.000.000) PUOI AVVIARE
UNA **TUA ATTIVITA'** CHE TI
PERMETTA DI REALIZZARE
OTTIMI GUADAGNI.

GESTISCI NELLA TUA ZONA
DI RESIDENZA DEI
DISTRIBUTORI AUTOMATICI
PER IL RISTORO ALLE
COLLETTIVITÀ SFRUTTANDO
L'INTRODUZIONE NEL
MERCATO E IL KNOW-HOW
DI UN'AZIENDA COME LA
NOSTRA, CHE TI PERMETTE
CON Poca ESPERIENZA ED
UNA GIUSTA DOSE DI
MENTALITA'
IMPRENDITORIALE DI
ENTRARE IN UN MERCATO
IN CONTINUA CRESCITA
ED ESENTE DA CRISI.

SE VUOI AVERE
INFORMAZIONI PER LA
COPERTURA DELLE ZONE
ANCORA LIBERE INVIA IL
PRESENTI COUPON IN
BUSTA CHIUSA,
INDIRIZZANDOLO A:

NEW SYSTEM GROUP snc
CASELLA POSTALE 371
35100 PADOVA

Spett. NEW SYSTEM GROUP
Vi prego volermi fornire dettagliate
informazioni circa la vostra proposta

COGNOME/NOME

INDIRIZZO

CITTA

PROV.

TELEFONO

ATTIVITÀ ATTUALE

ETÀ
L'ALPINO 3

La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi



Come

BARADELL

Lo Stato assiste

Se c'è una categoria con la quale noi alpini siamo totalmente solidali è senza dubbio quella degli alluvionati del Piemonte.

Dire perché mi sembra quasi offensivo per l'intelligenza di chi legge: non si interviene due volte a favore di una popolazione senza provare alla fine un misto di affetto e comprensione per chi ha perso tutto o quasi tutto, specie poi se si tratta di gente che, di solito, si rimbocca le maniche e lavora sodo per ricuperare quel che è possibile. Ma anche la buona volontà nulla può contro forze diverse da quelle della natura, anch'esse scatenate, ma difficilissime da ammansire: quelle della burocrazia, dell'indolenza e del più gretto egoismo dei noti lor signori.

Quando queste forze si riuniscono in una miscela micidiale non c'è scampo e si deve assistere sbigottiti alla loro nefanda azione, resa ancor più odiosa dal salmodiare dei politici a tutti i livelli, prodighi solo di fallaci promesse e di parole di vana solidarietà. Ecco perché abbiamo approvato la composta manifestazione, di inizio settembre, degli alluvionati ad Alessandria, per protestare contro tanta protervia; manifestazione ben più civile di quelle becere del Leoncavallo o di... gioia calcistica.

Naturalmente nulla è cambiato, essendo la burocrazia un mostro privo di sentimenti. Quello che lascia perplessi è ricordare le promesse di un ministro: a dicembre (del 1994, ndr) sarà tutto sistemato, oppure le parole del sindaco di Asti che, probabilmente in buona fede, disse lo scorso maggio, alla conferenza stampa che precede la nostra sfilata, queste testuali parole: i privati hanno ricevuto quasi tutto quanto di loro spettanza, a meno di qualche eccezione in via di espletamento. E, ancora, rammentare che un direttore di banca, nella stessa occasione, sollecitato dal presidente Caprioli a non opporre cavilli nell'erogazione delle somme assegnate, assicurò che le banche non erano in una posizione di rigido diniego.

La sincerità di queste affermazioni è sotto gli occhi di tutti. Spontanea una domanda: E lo Stato che cosa fa? Lo Stato assiste!

Icaro

Torino

SÔTA 'L CAPEL

I dubbi della gente

È fuor di dubbio che la pace, la libertà, la giustizia sono valori fondamentali che, pur in un mondo attualmente così sconvolto, ognuno di noi non può e non deve dimenticare. Già! Il mondo in cui viviamo!

mo! Non è certo quello che io e tanti altri abbiamo intravisto quando, usciti dal tunnel della seconda guerra mondiale con fabbriche e case distrutte per oltre la metà, con l'economia completamente a terra, con tanti lutti nelle famiglie i cui giovani non avevano fatto ritorno dal fronte, in una situazione disastrosa, nasceva in tutti una gran voglia di lavorare accompagnata dall'entusiasmo di ricostruire con la speranza che nel mondo (mera utopia...) non avremmo più avuto guerre!

Se riflettiamo su quanto succede in casa nostra non possiamo evitare di vedere negli occhi della gente i dubbi, le paure, le perplessità sul futuro, sul modo più giusto di comportarsi a causa di come agiscono le varie Istituzioni tendenti a difendere interessi e privilegi non secondo giustizia; a causa dell'informazione non corretta e non neutrale per cui viene a mancare la libertà di giudizio e di scelta; a causa dell'obbligo di sempre stare in guardia perché in qualunque momento si può cadere vittime della delinquenza, dei truffatori.

Le cause di tanti mali sono da ricercare nella predominante prepotenza, nella dilagante arroganza, nella boria e nella convinzione in alcuni uomini (ma anche in popoli) che chi urla più forte ha sempre ragione. In luogo di questi comportamenti, secondo me, bisogna contrapporre umiltà, tolleranza, amicizia, sentimenti questi che, nascendo dal più profondo del cuore unitamente al rispetto ed alla stima di chi generosamente dà e lavora, possono generare solidarietà.

Paolo Piccione

Mondovì

MONDVÍ ARDÍ

Che cosa non va nella sezione?

Un'indagine sui tabulati inviati dalla Sede nazionale ha evidenziato che, soltanto nel 1993 e 1994, oltre 200 soci non hanno rinnovato il bollino; oltre 60 i soci delle classi dal 1960 al 1970, quindi i giovani, che, soci per un anno, non si sono più iscritti.

Sono cifre che pongono a noi degli interrogativi: che cosa non funziona nella sezione se tanti soci non rinnovano il bollino?

Tanti «bocia» vengono fra noi e a loro un cordiale benvenuto nei nostri gruppi, sicuri che la loro disponibilità ed il loro entusiasmo ci permetteranno di raggiungere più prestigiosi traguardi. A noi il compito di presentare delle valide ragioni perché continuino ad essere soci.

Abbiamo continuato a lavorare per chi ha bisogno del nostro aiuto e in tanti hanno riconosciuto, con parole veramente gratificanti, il nostro apporto nei paesi alluvionati, nel ripristino di monumenti religiosi, nel soccorso agli anziani ricoverati in case di riposo, nell'edificazione di case, ecc. ecc.: questo è stato e deve continuare ad essere il nostro fine principale raggiungibile, però, se tutti i «veci» e «bocia» daranno una mano.



«Supersedia» a Udine

Il Friuli è la «capitale della sedia»: in questa regione si fabbrica il 50% della produzione nazionale. Quei matti cittadini di Udine hanno voluto confermarlo, erigendo in piazza S. Giacomo la sedia più alta del mondo: 20 metri!

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

30 marzo

BOLZANO - In loc. Piz Sella di Selva Gardena gara di slalom gigante e snowboard per il trofeo Emilio Comici.

8 aprile

GORIZIA - Raduno intersezionale sul Monte Quarin di Cormons con la partecipazione di ex combattenti carinziani.

14 aprile

VITTORIO VENETO - A Follina adunata sezionale.

SAVONA - Marcia alpina sui sentieri napoleonici.

MILANO - CONGRESSO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

21 aprile

BASSANO - Adunata sezionale a Rossano Veneto e inaugurazione nuova sede.

25 aprile

ROMA - Pellegrinaggio al «Pesco del Principe» (Rieti) in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

28 aprile

CIVIDALE - Gara sezionale di tiro a segno - Trofeo col. Specogna/magg. Gasparini - Poligono di Cividale.

ROMA - Raduno sezionale a Grotti di Città Ducale. (Rieti)

E' dal 1914 che la
fabbrica di orologi
Glycine produce a
Bienne Swiss orologi

GLYCINE

pregiati dalla
inconfondibile linea sobria
con movimento meccanico
automatico. Il tempo ci dà

Fine Swiss Watch Since 1914

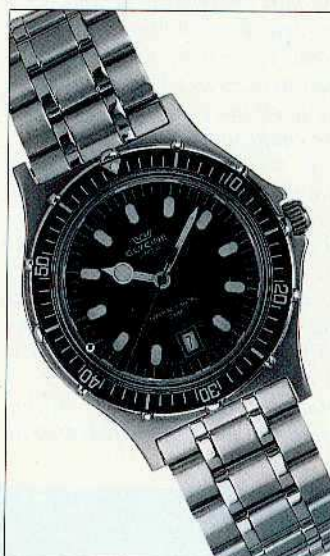


Da GLYCINE orologi unici,
professionali, adatto all'uso estremo.



3186 Air Base

meccanico automatico
Eta 2824 acciaio vetro
minerale antigraffio fondo
chiuso a vite impermeabile 50



3592 Subacqueo

meccanico automatico Eta
acciaio vetro zaffiro corona e
fondo a vite impermeabile 200
metri ghiera unidirezionale.

O Desidero ricevere n°1 Glycine 3186 AIR Base a Lire: 298.000

O Desidero ricevere n°1 Glycine 3592 Subacqueo a Lire: 469.000

Pagherò al postino + 5.500 contributo spese postali. Resta inteso che entro 7 giorni potrò restituirlo e avere il rimborso se non sarò pienamente soddisfatto. In base alle vigenti norme. Garanzia 2 anni contro ogni difetto di fabbricazione.

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP

Città

Prov.

Tel.

Importo:

Spedire in busta chiusa oppure telefonare per ordinazioni a:

GLYCINE ITALIA C.so Racconigi, 5 10138 TORINO 011-4335676



Soldati polacchi bloccano un rifugiato (simulato da un alpino del 7° rgt)

Ieri erano potenziali nemici oggi sono dalla stessa parte

Hanno partecipato reparti di Italia, Francia, Portogallo, Spagna, Albania, Polonia, Repubblica Slovacca e Ungheria.

Chi tra i nostri lettori ha qualche conoscenza di cose militari, ricorderà che ai tempi della sua naja le esercitazioni erano esclusivamente basate su presupposti tattici di scontri fra opposte fazioni, sempre rigorosamente condotti da reparti in pieno assetto di guerra, sempre riguardanti il partito azzurro ed il partito arancione (che negli anni 70 sostituì il rosso per evitare confusioni).

Oggi lo scenario è completamente cambiato e il tema sostanzialmente adattato alla realtà attuale. Infatti il 10 gennaio '94 i sedici capi di Stato e di governo dei Paesi che aderiscono all'alleanza atlantica, approvarono e firmarono un documento denominato «Partnership for Peace» (PfP) nel quale venne proposta una serie di iniziative volte a favorire la cooperazione tra nazioni europee. All'iniziativa aderirono in un secondo tempo al-

tre 26 nazioni: 4 neutrali, 14 sorte dal dissolvimento dell'Unione Sovietica e 8 già appartenenti al patto di Varsavia o ad esso collegate.

Una delle conseguenze derivanti da questa associazione per la pace è stata la preparazione prima e l'esecuzione poi dell'esercitazione «Cooperative Dragon/Esperia 95 (CD/E 95)» svoltasi dal 18 al 28 ottobre '95 nella zona del Cellina Meduna (Pordenone). Vi hanno partecipato forze di 8 Paesi: l'Italia con il direttore dell'esercitazione gen. Gaetano Romeo, con il comandante del battaglione multinazionale (di cui parleremo più avanti) ten. col. Giacomo Gallo, una compagnia dell'8° rgt. bersaglieri e un plotone del 186° rgt. paracadutisti, il tutto sotto la guida del gen. C.A. Biagio Rizzo, comandante delle Forze Terrestri Alleate Sud Europa (FTASE); la Francia con una

compagnia del 152° rgt. fanteria «Le diables rouges»; il Portogallo con una compagnia di fanteria meccanizzata; la Spagna con una compagnia dell'11° rgt. leggero corazzato di cavalleria; l'Albania con un plotone della compagnia «Peacekeeping»; la Polonia con un plotone di una compagnia da ricognizione; la Repubblica Slovacca con un plotone di allievi dell'Accademia militare e l'Ungheria con un plotone dell'88° btg. aeromobile.

Il compito di simulare folle di rifugiati, di forze irregolari, di convogli di aiuti umanitari, e feriti di forze PfP, in altre parole quello di rappresentare la controparte, è stato affidato — e questo può apparire curioso — ad una compagnia del 7° rgt. alpini. Il presupposto dell'esercitazione ricalcava largamente la situazione creata nella zona balcanica: il tema infatti prevedeva che due stati fittizi giungessero, per controversie etnico-politiche, ai ferri corti tanto da indurre uno dei contendenti a chiedere al Consiglio di sicurezza dell'ONU l'intervento di una forza per il mantenimento della pace.

Il 18 agosto '95 il Consiglio di sicurezza vota una risoluzione nella quale chiede alla NATO di fornire una forza di mantenimento della pace schierata lungo i confini dei 2 stati contendenti. E questo avviene il 18 ottobre con la disposizione di un battaglione di fanteria sulle posizioni a suo tempo individuate.

L'esercitazione ha visto ruotare, in quattro diverse aree addestrative del Cellina Meduna, le 4 compagnie del battaglione, che vi hanno svolto attività di sorveglianza, di controllo e di intervento. Tali compagnie erano agli ordini di ufficiali italiani, francesi, portoghesi e spagnoli mentre la truppa, ordinata per plotoni, era delle stesse nazionalità con l'aggiunta di albanesi, ungheresi, polacchi e slovacchi. Il gen. Rizzo ed il gen. Haber dell'esercito ungherese hanno tratto le debite conclusioni da una attività che per la prima volta ha posto in contatto, dalla stessa parte, soldati di nazioni un tempo potenzialmente nemiche fra di loro.



Un ufficiale italiano, coadiuvato da un collega francese, istruisce personale ungherese



Il plotone albanese reagisce a un attacco di forze irregolari

Tutto ciò riveste, evidentemente, un carattere di estrema importanza, in quanto quello che solo 6 anni fa non era neppure preso in considerazione, è diventato realtà.

L'esempio più clamoroso lo ha fornito, secondo noi, la presenza di un plotone di albanesi, appartenenti a una nazione che per tutto il periodo della dittatura comunista, si era chiusa in un assoluto ed er-

metico isolamento, tanto da far dubitare persino che fosse ancora in essere tra il consenso delle nazioni.

L'esercitazione CD/E 95 è la più lampante dimostrazione che il crollo del muro di Berlino è stato l'inizio di un macroscopico rivolgimento in tempi brevissimi: una autentica rivoluzione, per la prima volta nella storia dell'uomo incruenta o quasi.

Commiato di mons. Marra

Monsignor Giovanni Marra, Ordinario militare per l'Italia si è recato a Bolzano per la visita di commiato al 4° Corpo d'Armata alpino. Nell'occasione mons. Marra ha incontrato il comandante, gen. Becchio, i cappellani in forza ai reparti del Corpo d'armata e una rappresentativa di ufficiali, sottufficiali e alpini.

L'Ordinario ha elogiato lo spirito che anima il Corpo, capace di privilegiare in ogni circostanza la figura dell'uomo rispetto a quella del militare, spirito che, anche dopo il congedo, assiste gli alpini, in grado di distinguersi nell'ambito del sociale e del volontariato.

Monsignor Marra ha inoltre sottolineato come, durante le sue visite ai reparti alpini impegnati in operazioni particolarmente delicate, quali "Vespri Siciliani", "Forza Parais", "Riace" e la missione "Albatros" in Mozambico, le penne nere abbiano portato solidarietà e sostegno umano alle popolazioni afflitte dalla mafia e dalla guerra.

Nella foto: mons. Marra con il gen. Becchio



GRATIS

se Lei vuole

udire meglio:

CON NIENTE NELLE ORECCHIE

Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi **non è sordo**, ma a volte desidera udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica, perché non avrà **nessun** ricevitore nelle orecchie... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

CON TUTTO NELL'ORECCHIO

Completamente su misura per Lei, minuscolo e **invisibile**.

CON ENTRAMBE LE ORECCHIE

Udrà **più chiaramente**, capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**un'offerta speciale
limitata!**

**una pubblicazione
in regalo!**

Offriamo una
utilissima
pubblicazione
solo ai lettori deboli
di udito di questo
giornale.

Se Lei ha un problema
acustico compili il tagliando e lo
spedisca subito. Amplifon le invierà
GRATIS il regalo a Lei riservato.

**IMPOSTI IL TAGLIANDO OGGI
STESSO!**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO
AL 30 APRILE 1996.



amplifon

Amplifon Rep. LA-84-9603
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano
Prego inviarmi GRATIS il regalo per i
deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP. _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

«UNA PRESENZA ALLA QUALE LA MONTAGNA BELLUNESE
NON PUO' RINUNCIARE»

Alla brigata «Cadore» il premio «Sala De Luca»

Brigata «Cadore», una leggenda. Ma anche una realtà, messa in predicato dalle voci ricorrenti di scioglimento, secondo un destino legato alle ristrettezze di bilancio della Difesa e alle caratteristiche di impiego del nostro esercito nell'ambito delle forze della Nato.

Al momento la brigata non corre nessun pericolo. Si sa però che esisterà «fino a quando il suo mantenimento non comprometterà gli organici delle altre brigate alpine».

Per intanto l'unità ha ricevuto un ennesimo riconoscimento, profondamente legato a ciò che la «Cadore» rappresenta per migliaia di alpini e soprattutto per tutta la gente dell'Alto Veneto. Dopo le citazioni onorarie concesse alla brigata dai comuni di Belluno, Longarone, Arcade, Cardeto Calabro, Marostica, Bassano e Conegliano, e dopo l'«Agordino d'oro 1994», è giunto ora il premio «Sala De Luca», conferito dall'omonima associazione culturale bellunese. Lo stesso riconoscimento è stato assegnato al dr. Leopold Guggenberger, sindaco di Klagenfurt, in Carinzia, regione con la quale il bellunese intrattiene stretti rapporti commerciali e culturali.

Questa la motivazione del premio alla «Cadore»: «Alla brigata alpina Cadore, simbolo di una presenza alla quale la montagna bellunese non può rinunciare in quanto espressione di una tradizione tra le più radicate nella coscienza popolare. Pre-



zioso strumento di presidio del territorio anche nelle circostanze più delicate o avverse, istituzione di grande prestigio, sul piano internazionale; per la terra che porta il suo nome».

Una motivazione che riassume i sentimenti dei bellunesi e di quanti, e sono mi-

gliaia, considerano la «Cadore» parte stessa della storia di questa terra.

Nella foto: Il generale Gadia, comandante della «Cadore», e - da destra - l'on. Bampo, la signora Gadia e il sindaco di Belluno, Fistarol (Foto Zanfron).

ERRATA CORRIGE

Sul numero 11 de «l'Alpino», (mese di dicembre), siamo incorsi in un errore: il generale Zaccardo, valorosissimo alpino su numerosi fronti, non ha guidato il btg. «Tirano» durante la ritirata dal Don, avendo ceduto il comando il 16 gennaio 1943. Il merito va, perciò, attribuito al maggiore di complemento Maccagno. Ci scusiamo con i lettori e con i protagonisti.

ALPINI, INDOSSATE IL CAPPELLO!

Capita sovente che siano inviate alla nostra redazione, fotografie di gruppi, anche numerosi, per le rubriche «Incontri» e «Belle famiglie» dove la maggior parte degli effigiati, se non addirittura tutti, compaiono privi del cappello alpino. «L'Alpino» pubblica ben volentieri queste testimonianze del profondo attaccamento di noi tutti alla penna; ma lo farebbe ancor più volentieri se tutti avessero il cappello ben calzato in testa e, soprattutto, non deformato da «lavorazioni» estemporanee né imbrattato da ciondoli e medagliette estranee alla nostra associazione.

Perciò: mandate le vostre foto ma, per favore, non vergognatevi del vostro cappello!

Ritornati a Bolzano i parà alpini della «Monte Cervino»

Sono tornati alla caserma «Vittorio Veneto», a Bolzano, gli alpini paracadutisti della compagnia «Monte Cervino», che erano di stanza alla caserma «Mercanti», ad Appiano. Alla cerimonia di trasferimento era presente, fra le autorità militari e civili, anche la medaglia d'oro al valor militare Ferruccio Brandi, eroica figura di paracadutista nella battaglia di El Alamein.

FOTO DEL MESE

Voglia di Tricolore. (Foto inviata da Antonio Corain, vice capogruppo di S. Stefano di Zimella sez. Verona)



A SAN PIETROBURGO, MOSCA, DON E ROSSOSCH

In giugno il viaggio delle «notti bianche»

La sede centrale dell'ANA, in collaborazione con l'agenzia IOT di Gorizia, organizza nel periodo **23/30 giugno 1996** le «NOTTI BIANCHE a S. Pietroburgo-Mosca e i luoghi del Don-Rossosch» con il seguente programma:

- 23 giugno: partenza in aereo dall'Italia e arrivo a San Pietroburgo;
- 24 e 25: visita alla città e dintorni;
- 26 trasferimento a Mosca in aereo; visita alla città;
- 27: trasferimento a Rossosch in aereo e in pullman;
- 28: visita ai campi di battaglia del Don;
- 29: rientro a Mosca in pullman e in aereo;
- 30: rientro in Italia in aereo.

Quota di partecipazione L. 1.850.000 a testa; per l'ingresso in Russia è necessario il passaporto valido e bollato unitamente al visto di ingresso che verrà predisposto dall'agenzia organizzatrice. Si consiglia pertanto di verificare la validità dei documenti e se necessario provvedere per tempo al rinnovo degli stessi.

Le iscrizioni si ricevono fino all'esaurimento dei posti disponibili (massimo 300) e comunque **entro il 10 maggio 1996** presso la società organizzatrice nelle sedi di: - IOT Viaggi Verona - Via Sciesa 11 - tel. 045/8031782 - fax 045/8032994. - IOT Viaggi Gorizia - Via Oberdan 16 - tel. 0481/533422 - fax 0481/530169, inviando un acconto di L. 400.000 tramite bonifico bancario sul c/c N. 9873096/01/23 intestato ad «Agenzia Viaggi IOT» presso la Banca Commerciale Italiana sede di Gorizia CAB 12400 - ABI 2002.

Il saldo delle quote dovrà avvenire **entro il 23 maggio 1996**. Congiuntamente al versamento dell'acconto è necessario inviare fotocopia del passaporto (chiaramente leggibile) e 3 foto tessera per poter inoltre la richiesta del visto di ingresso.

Dettagliate informazioni possono essere richieste presso le sedi dell'agenzia organizzatrice o presso la sede nazionale dell'ANA Via Marsala 9 - 20121 Milano tel. 02/29005056 - Signor Angelo Greppi.

SARÀ IL 3° RADUNO: UN INCONTRO PIENO DI EMOZIONE

«Vecchi» della Scuola Alpina appuntamento a Courmayeur

È fissato per il 1° e 2 giugno: affrettatevi a riallacciare i contatti e dare l'adesione



2° Raduno nel 1984. Il sindaco Truchet consegna una piccozza a Zeno Colò

di Antonio Vizzi

Da molte vallate alpine e appenniniche continuano a giungere cortesi solleciti per organizzare il 3° raduno delle «Vecchie Glorie» della Scuola Militare Alpina. L'età di coloro che fecero parte, nei primi decenni di vita della Scuola di questa ammirabile istituzione, sta aumentando e le fila di questi personaggi purtroppo si assottigliano.

Non è pensabile poter attendere ancora per riproporre il raduno: sono trascorsi ben 11 anni dall'ultimo, che fu il secon-

do della serie. Il 3° raduno deve essere organizzato senza indugi, ad ogni costo, e al più presto entro il 1996: pena il passaggio nell'oblio di tutte le appassionanti promesse che nel 1984 gli ex atleti della SMALP, nell'incontrarsi con commozione a Courmayeur, si erano reciprocamente scambiate. Dire oggi quante di quelle «Vecchie Glorie» siano rimaste tra di noi non è impresa facile.

Il 1° raduno, organizzato nel settembre del 1980, riscosse un lusinghiero successo. Anche allora tutti i partecipanti si commossero; con le lagrime agli occhi e stringendosi energicamente la mano si, ripromisero di ritrovarsi con maggior frequenza. Infatti l'attesa non fu per nulla lunga e nel 1984, in concomitanza con il 50° anniversario della fondazione dell'istituto di Aosta, nato come Scuola Militare Centrale di Alpinismo, nel lontano 9 gennaio 1934, si svolse il 2° appuntamento a Courmayeur, nelle giornate del 22 e 23 settembre. In quella lontana occasione, sebbene la pioggia del giorno del raduno non consentisse alla stupenda Courmayeur di apparire nella sua forma più smagliante e di mostrare il maestoso Monte Bianco, i risultati della speciale manifestazione furono esaltanti. Gli incontri fra ufficiali, sottufficiali e alpini in congedo e alle armi crearono un atmosfe-

ra di simpatia e di cordialità. Strette di mano e abbracci affettuosi si mescolarono ai ricordi e alle rievocazioni. Anche gli alpini Sertorelli e Scilligo, i vincitori della prima medaglia d'oro olimpica nel 1936, insieme a Silvestri e Perenni, fecero il loro trionfale rientro nella caserma «Perenni», sede della prestigiosa sezione sci del Centro sportivo dell'Esercito che oggi è l'erede del famoso nucleo pattuglie sci veloci. Boffa Ballaran, Zeno Colò, Fabre, Achille Compagnoni, Mismetti, Tassotti Stuffer, Zanelli, Serafini, Marciandi, tanto per citarne alcuni, s'incontrarono con Stella, Albarello, Pramotton, Grigis, Cornaz, Polvara, Vidi, Gal, Carrara, in un tripudio di ricordi e di emozioni.

Il sindaco volle premiare Zeno Colò, il grande campione toscano, alpino della Scuola Centrale Militare di Alpinismo, che dal 1941 al '43 conquistò 5 medaglie d'oro nello sci alpino, 1 d'argento e 3 di bronzo. Oggi purtroppo molti non potranno più partecipare al 3° raduno: nel frattempo Sertorelli, Scilligo, Lamberti, Boffa, Colò ci hanno lasciato. È quindi arrivato il momento di ritrovarci per onorare la loro memoria e per festeggiare quanti ancora vorranno essere presenti all'incontro.

Nel 1996, tra l'altro, ricorre il 60° anniversario della vittoria olimpica della



Mismetti, Zanelli, Stuffer si impongono a Bardonecchia



Campionati mondiali a Cortina nel 1941 a destra, Achille Compagnoni. Terzo da sinistra, il ten. col. Volla; ultimo a destra, il col. Baudino, comandante della S.C.M.A



Il sergente Martin in azione durante le olimpiadi di Albertville



Il maresciallo Albarello ad Albertville, con la moglie e la figlia

pattuglia militare a Garmish, in Germania, e quindi tale coincidenza sarà un motivo in più per rievocare un passato intriso di gloria sportiva (non dobbiamo dimenticare che nello stesso anno, 1936, il nucleo agonistico della Scuola vince, per il secondo anno consecutivo, il «Mezzalama», gara sci-alpinistica unica al mondo).

Tutti coloro che hanno fatto parte del Centro Sportivo Esercito (nucleo sci agonistico), di Courmayeur, e i loro familiari, potranno darsi appuntamento a Courmayeur nel 1996, nelle giornate del 1° e 2

giugno, per ricongiungersi idealmente con il loro passato e per trascorrere momenti irripetibili. L'assessore al turismo di Courmayeur, Leo Garin, interpellato, ha accolto con entusiasmo l'idea ed ha sottolineato che il sindaco Derriard, e il Consiglio comunale sapranno riservare ai graditi ospiti un'accoglienza degna dell'avvenimento.

I «vecchi» della Scuola prendono atto con soddisfazione di queste informazioni e sono sicuri del primo successo del raduno. Tutti coloro che vorranno prendere parte alla manifestazione possono nel frattempo

riallacciare i contatti con i loro vecchi comandanti per inviare loro, eventualmente, una preadesione e la loro disponibilità. Possono anche scrivere o telefonare al gen. Piero Arnol, (via Carlo Boggio, 26 - 12100 Cuneo - tel. 0171/692980), presidente del Comitato comandanti pattuglie sci veloci-sezione sci del CSE, per i chiarimenti necessari.

Arriverdoci a presto a Courmayeur, nel 1996. Prossimamente «L'Alpino», pubblicherà il programma che verrà concordato con gli amministratori di Courmayeur. ■

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.

NOVITA'
disponibile anche
con vibromassaggio



...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.

TECNOSAN

service

GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



039/9205283

039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

☐ POLTRONA DA RELAX ☐ POLTRONA ELEVABILE ☐ POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -
22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____ Città _____ Prov. _____ Cap _____

ALP 3/96



IL 25/6/95 si sono ritrovati a Lazise (Lago di Garda) gli artiglieri del 2° raggruppamento art. da montagna «Gruppo Verona» che prestarono servizio negli anni 1955/56 in quel di Bressanone. Erano presenti anche gli allora ten. Colaprisco, s. ten. Martinelli e sergente Arecco; la foto ne mostra il nutrito gruppo. È in programma, prima dell'estate 1996, una gita-incontro a Bressanone per festeggiare il quarantennio del congedamento. Chi è interessato a partecipare può scrivere o mettersi in contatto con: Angelo Ghedini - Via S. Marco 1 - 37138 Verona - tel. 045/567983, oppure con Piero Mosnovo - Via Roma 37 - 37038 Soave (VR) - tel. 045/7680086.



L'alpino Giuseppe Sandrini del gruppo S. Polo - Brescia, classe 1909, (al centro della foto) dopo 65 anni, ha potuto riabbracciare i compagni d'armi Luigi Poli e Umberto Pasetto, del gruppo Bonavigo (VR). Tutti appartenevano al 2° Artiglieria da montagna in forza a Bressanone. «L'Alpino» pubblica la foto formulando i suoi complimenti ai veterani in essa effigiati, che sicuramente potrebbero entrare nel Guinness dei primati.



Era dal '49 che non si vedevano. Lo hanno fatto in occasione del 40° anniversario della fondazione del gruppo di Vigo di Ton (Trento) Dante Muracca e Mario Bertagnolli, capogruppo dell'ANA di Taio.



Un abbraccio dopo 52 anni. Luigi Corti, lecchese, e Angelo Simula, di Cuglieri (Nuoro) appartenevano alla divisione «Taurinense» ed erano poi confluiti nella divisione partigiana «Garibaldi».



In occasione della 68° Adunata nazionale ad Asti si sono ritrovati dopo 31 anni Dino Valassi (a sinistra), socio del gruppo di Mandello del Lario e Carlo Panzeri, capogruppo di Dolzago (Lecco). (Foto di Padovani)



Dopo 40 anni si sono ritrovati alla Adunata di Asti Emilio Franzetti del gruppo di Abbiategrasso e Battista Caro, entrambi istruttori reclute del battaglione «Intra», a Verbania (al centro nella foto). Si erano persi di vista dal lontano 1947 quando Caro aveva lasciato l'Italia ed era emigrato a New York.



Durante l'Adunata di Asti, i «giovani» del corso allievi ufficiali della scuola di artiglieria alpina di Bra, corso 1938-39, hanno deciso di ritrovarsi attorno a una tavola imbandita e festeggiare. Eccoli, da destra: Enrico Ciocca, Ferruccio Pannazza, Michele Milesi, Giovanni Calcamuggi, Giorgio Cappa, Ezio Casalegno, Osvaldo Barassi, Giovanni Peretti, Eugenio Baridon, Pio Zavatti, Lorenzo Rezzola. E suggerisco: perché non trovarci, più numerosi, prossimamente a Udine? Contattare Ezio Casalegno (0323-556301).



Doveva essere un semplice incontro con il loro comandante di batteria, la 31ª del gr. «Bergamo» dagli anni dal 1956 al 1960, oggi generale Giani, e si è trasformato in un vero e proprio raduno di penne nere. Sono infatti affluiti a Silandro, sede del 5º reggimento che inquadra il gruppo «Bergamo», in circa 400 tra «veci» e familiari, provenienti soprattutto dalle province di Bergamo, Brescia, Como e Varese, ma anche dal Piemonte e dalla Toscana.

L'adunata della 31ª batteria, è suonata alle 10.30 nei pressi della caserma Cecchini, dove i più trascorsero ben 18 mesi. In sfilata, per le vie del centro cittadino i «veci», hanno raggiunto la parrocchiale dove, alla presenza del comandante del 5º artiglieria da montagna col. Celami e del sindaco di Martello E. Grassi sono stati resi particolari onori ai cippi che ricordano i Caduti italiani e altoatesini. Analoga cerimonia si è svolta nell'interno della caserma «Druso».

Alpino chiama alpino



FRONTE GRECO-ALBANESE: CHI SI RICONOSCE?

L'alpino Giacinto Boninsegna, classe 1920, combattente sul fronte greco-albanese con la divisione «Pusteria», 5° reggimento, ed indicato nella foto con la freccia, vorrebbe trovare i commilitoni ripresi con lui in questa fotografia. Chi volesse mettersi in contatto con lui può telefonargli direttamente. Il numero è: 0439/300973 - Feltre.



MOMENTO DI COMMOZIONE

Egidio Dell'Agnolo, già tenente della 114ª Com. A.A. del «Tolmezzo», residente a Roveredo in Piano (PN), dopo 51 anni ha potuto riabbracciare il proprio attendente Remo Silverio, di Paluzza (UD). È stato un momento di indescrivibile commozione da parte di entrambi che nell'occasione si sono proposti di ricercare tramite «L'Alpino» notizie di altri commilitoni. In particolare Egidio Dell'Agnolo, catturato dai russi durante il ripiegamento, venne internato nel lager di Susdall e quindi cerca notizie anche di eventuali «celovieki» sopravvissuti a quella terribile esperienza.

Scrivere a E. Dell'Agnolo, via Pionieri dell'Aria 83 - 33080 Roveredo in Piano (PN) tel. 0434/84296.



DESIDERA RITROVARE I COMPAGNI DI NAJA

L'alpino caporale Francesco Saverio Di Sipio avrebbe piacere di ritrovare e mettersi in contatto con alcuni dei suoi vecchi compagni di naja. La foto venne scattata a Trento nel 1949 presso il Centro Addestramento Reclute. Di Sipio è l'alpino sdraiato di destra.

Ancora presenti nella memoria, anche se non sono nella fotografia, sono: cap. Alfonso Blason, ten. Forneris (Pinerolo), ten. Medelin, caporale De Luca e Nicola di Fiore. L'indirizzo è: Di Sipio F.S. - 20 Byron Avenue - Ottawa, Ontario - K1Y 3H9 - Canada.

ALPINI DELLA «DEGOL» INCONTRO IL 14 APRILE

Il gruppo di Breganze organizza un incontro di alpini del 2° contingente '47, chiamati in servizio nel '67 alla caserma «Giuseppe Degol» di Strigno di Valsugana (TN). Punto di ritrovo, domenica 14 aprile '96 alla trattoria «Dalla Jole», in via Montegrappa (tel. 0455-884510), nei pressi del ponte sull'Astico fra i comuni di Sancedo e Breganze. Gli interessati possono telefonare agli alpini Merlo (0445-874178) o Costacurta (0424-77502) o Chemello (0444-750164). Gradita la presenza del gen. Cattone.



BELLUNO: CAMPO ESTIVO 1937

Questa è una foto scherzosa, come molto spesso accade durante il servizio militare. Ma è anche una rara testimonianza: l'alpino a sinistra è la medaglia d'oro Solideo D'Incau. È ripreso con alcuni commilitoni al campo estivo del 1937, nella zona di San Gregorio nelle Alpi (Belluno). Di quella gloriosa ed eroica 65ª compagnia, impegnata poi sul fronte greco e occidentale, faceva parte anche l'alpino Silvio Turrin, che vive a Cesana di Lentiai, in provincia di Belluno e che vorrebbe tanto rivedere qualche vecchio commilitone. Il suo numero telefonico è 0437/751063.



CHI SI RICONOSCE?

La foto è stata scattata in Alto Adige nel 1963. La classe degli artiglieri è il 1942. Chi si riconosce si metta in contatto con Silvano Costa, via Stalona, 1 - 32030 Cellarda di Feltre (BL).

RANAJAX

Italia s.r.l.

IMPORT - EXPORT

**VOUI SVOLGERE UN'ATTIVITÀ
REMUNERATIVA A CONTATTO
CON LA NATURA?
ALLEVA RANE IN CATTIVITÀ**



La **RANAJAX** è la principale ditta nel mondo nella commercializzazione della Rana d'allevamento Brasiliana; e da quest'anno è presente anche in Italia per fornire girini e rane adulte su tutto il territorio nazionale ed europeo. Avete voglia di lavorare, tempo disponibile, un capitale da investire e un appezzamento di terreno di circa 2.000 mq.? Sia che siate in cerca di prima occupazione, sia che vogliate incrementare le vostre entrate contattateci:

PER INFORMAZIONI GRATUITE
SPEDIRE IL COUPON COMPILATO
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

RANAJAX - ITALIA s.r.l.

Via Eridania, 46

Tel. 0425/750.995

Fax 0425/750.060

Zona poligono Aquila

45030 OCCHIOBELLO (RO)

Cognome

Nome

Età Tel.

Via n.

Località

C.A.P. Prov.

Professione

Disposizione terreno mq. ALP

PINEROLO «Operazione Castoro» nella zona di Garessio

Il nucleo di Protezione civile della sezione di Pinerolo, ha preso parte all'operazione «Castoro-II» nella zona di Garessio, per le operazioni di pulizia dell'alveo del torrente Luvia, affluente del fiume Tanaro. L'intervento era stato richiesto dalla prefettura di Cuneo. La foto mostra i componenti del nucleo.



BOLOGNESE- ROMAGNOLA

Quattro generazioni di presidenti

Quattro generazioni di presidenti della sezione Bolognese-Romagnola: un bel record, che testimonia una fedeltà ben nota agli alpini. La foto ricordo è stata scattata in occasione del raduno sezionale 1995, svoltosi a Ozzano Emilia, presso il gruppo comuni est Bologna. Da sinistra: l'avv. Vittorio Trentini, presidente nazionale dall'81 all'84, nonché presidente sezionale dal '65 all'81; il geom. Pio Zavatti, presidente sezionale dall'81 all'86; il cav. uff. Maurizio Di Vincenzo (1987-'95) e l'avv. Vittorio Costa, attuale presidente.



VENEZIA

Dalla Russia i resti del s. ten. Agostini

Cerimonia d'onore, in piazza San Marco, per il rimpatrio dei resti del s. ten. Giacinto Agostini, caduto in Russia il 21 gennaio del '43. Era del battaglione «Val Cismon» (9° Rgt.). L'urna, scortata dagli alpini della «Julia», è arrivata all'imbarcadere a bordo del Bucintoro. È stata benedetta in cattedrale e quindi trasferita al Lido, per la tumulazione nel tempio votivo.



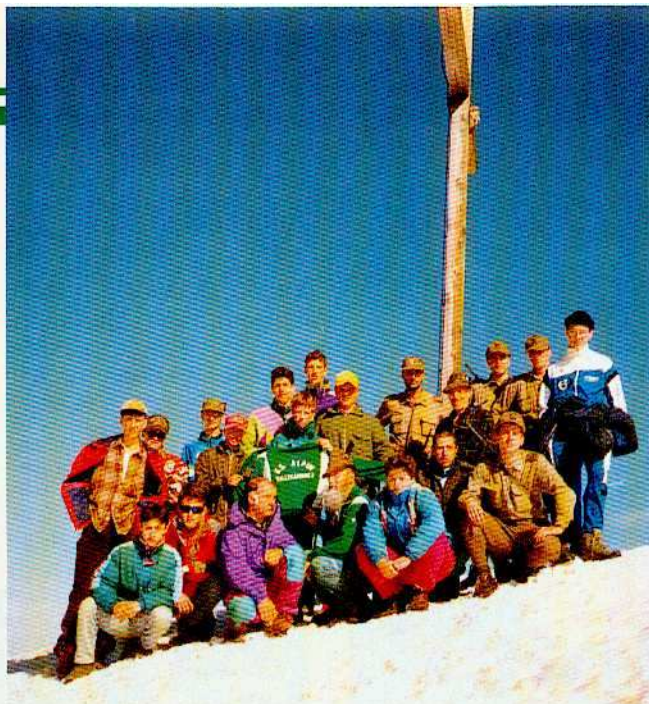
Il gruppo di Mestre a Caporetto

Il gruppo di Mestre ha organizzato una gita a Caporetto (Slovenia) per rendere omaggio ai Caduti della 1ª guerra mondiale sul fronte dell'Isonzo, che riposano nel monumento ossario di Caporetto. Era presente anche il presidente sezionale.

Lasciata Gorizia, il pullman, dopo aver superato il confine italo-sloveno, si è inoltrato nella valle dell'Isonzo giungendo a Caporetto prima di mezzogiorno.

Don Barecchia, cappellano alpino e reduce di Russia, ospite del gruppo, ha concelebrato con il parroco del luogo la messa in ricordo dei Caduti.

Non è mancata la visita al museo dedicato interamente alle 11 battaglie dell'Isonzo, che recentemente ha avuto il riconoscimento ufficiale della Comunità Europea per le preziose documentazioni fotografiche e per i cimeli esposti. Nella foto: il gruppo dei giganti davanti all'ossario.



VALLECAMONICA In vetta alla Croda con i «montagnini»

Il GSA Nucleo di Vallecamonica anche quest'anno ha organizzato un campo estivo in collaborazione con la 33ª batteria del 5° Artiglieria da montagna. Le escursioni si sono svolte da domenica 25 giugno a domenica 2 luglio. La più impegnativa si è svolta alla Croda del Becco, in val di Fanes. Il gruppo era composto da 4 (più accompagnatore) del Nucleo di Sovere, 2 (più accompagnatore) del Nucleo di Como, 1 (più accompagnatore) di Borgonovo V. Tidone Piacenza, 1 (più accompagnatore) del gruppo ANA Lovere, 6 (più 3 accompagnatori) del nucleo di Vallecamonica.

Nella foto: il gruppo GSA con artiglieri alpini in vetta alla Croda del Becco (m. 2810).



CARNICA Restaurati chiesetta e cimitero di guerra

Il gruppo ANA di Forni Avoltri (Udine) ha ristrutturato la chiesetta e riordinato il piccolo cimitero di guerra di Pierabech, nel quale furono sepolti i primi caduti sul fronte italo-austriaco, nella primavera-estate del 1915. Benché le salme siano state traslate nel tempio ossario di Udine, negli ormai lontani anni Trenta, la gente conserva ancora la memoria della sacralità del luogo e si reca al cimitero ogni anno, per deporre fiori. Alla riconsegna al Comune della chiesetta e del cimitero, erano presenti (nella foto) una delegazione dell'associazione austriaca ex combattenti di Mauthen, il commissario generale di Onorcaduti gen. Gavazza, il sindaco di Forni, il col. Gianpaoli per la sezione Carnica, il capogruppo Romanin, rappresentanze di ex combattenti, numerosissimi alpini e valligiani (Foto Gino Delfabbro).



CUNEO Il raduno degli «ex» della 22ª compagnia

Il 1° ottobre 1995 si è svolto a Borgo San Dalmazzo il 7° raduno degli alpini della 22ª compagnia «cap. Parisio», degli anni 1952-58. Oltre trecento i partecipanti, compresi i familiari. Arrivederci fra due anni.



BRESCIA Ristrutturata la scuola materna

A Castegnato, in provincia di Brescia, l'edificio che ospita la scuola materna «Regina Margherita» dimostrava tutta la sua età: cent'anni. È la più antica istituzione scolastica del paese, che accoglie ogni giorno sessanta bambini all'asilo e una trentina al «nido». Tre anni fa, quando lo stato di fatiscenza era tale da richiedere immediati interventi, grazie all'aiuto economico di privati e al lavoro degli alpini del gruppo locale sono iniziati i lavori che hanno portato alla completa ristrutturazione della storica scuola materna e alla costruzione di un parco-giardino.

Nella foto: il gruppo alpino di Castegnato con i responsabili della scuola.



ASIAGO

Sasso: rimesso a nuovo il monumento all'Alpino

A Sasso di Asiago era in condizioni precarie il monumento eretto cinque anni fa. Ora è stato risistemato dal locale gruppo. Raffigura l'alpino artigliere Romano Rossi che sorregge il figlio, infermo, ed è stato dedicato alla memoria di tutti gli alpini.



PAVIA Salvato dal degrado l'oratorio di San Rocco

Il seicentesco oratorio di San Rocco, a Poggio Alemanno, nel comune di Rocca Susella (Pavia) è stato salvato dal degrado grazie ai restauri compiuti dagli alpini di Rocca Susella, Godiasco e Monteseale. La chiesetta è stata benedetta dal vescovo di Tortona, mons. Bongianino, presenti i sindaci dei paesi vicini e numerosissimi alpini. Nelle foto: uno scorcio del restaurato oratorio di San Rocco e l'altare dell'oratorio e il dipinto del '600.

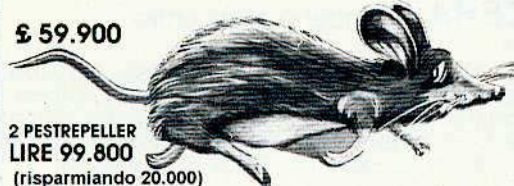
PERCHE' I TOPI SCAPPANO?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAIE, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME

£ 59.900

2 PESTREPELLER
LIRE 99.800

(risparmiando 20.000)



NELLA LOTTA CONTRO, TOPI RATTI SCARFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE

E' INNOCUO e IGIENICO. E' stato dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

E' DI ASSOLUTA EFFICACIA. Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... indesiderati perché attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

INSETTI E RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE. E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituiscono un pericolo per bambini e animali domestici.

E' SICURO. Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini.

CARATTERISTICHE. Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensione 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. TRASFORMATORE INCLUSO per funzionamento a corrente. MINIMO CONSUMO (3 Lire al giorno).

COD. 232 1 Pestrepeller - COD. 233 2 Pestrepeller

SUPERAMPLIFICATORE D'UDITO

che vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente le conversazioni effettuate nella stanza accanto, i piangi di bimbi in altre stanze della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

Questo apparecchio, un tempo esclusivo degli agenti segreti, si presenta a mille altre applicazioni. Completo di cuffie, utilizza normali pile da 9V. FORMATO TASCABILE.



APPLICAZIONI PRATICHE:

per le mamme che vogliono sorvegliare i figli mentre giocano o riposano;
per le persone anziane o deboli d'udito per assistere alle trasmissioni televisive;
per i cacciatori, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;

per gli appassionati, ai concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.

Cod. 264 1 superamplificatore £. 34.900

Cod. 265 2 Superamplificatori £. 59.900

PER NON RUSSARE PIU'

Di forma anatomica, questo guanciaie obbliga ad una posizione tale che si annulla il fastidioso fenomeno del russare. Comodo e deformabile, testato clinicamente, è in morbido poliestere con fodera in cotone. Finalmente notti tranquille per Voi e per chi vi dorme accanto



COD. 176 - GUANCIAIE SANITARIO £. 29.900

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIOR NEMICO

DISINTEGRATELO!

CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE
ORA CONCENTRATO IN
UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo. lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità pari a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C.
Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola sciogli grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle mie amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig. na B. Morris
Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi dei risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso 10 kg. ed ho riacquisito il sorriso".
Sig. na Margherita L.
Novara

GRATIS
in più per voi
BIOL CREAM
TONOPLUS
CONTRO L'AVVIZZIMENTO
CUTANEO DELLA PELLE

Se desiderate perdere 7 Kg. in 10 giorni-dose da £. 28.000 COD.51

Se desiderate perdere 13 Kg. in 20 giorni-dose da £. 38.000 COD.52

Se desiderate perdere 20 Kg. in 35 giorni-dose da £. 48.000 COD.53

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LE
DIFFERENZE
DEL VOSTRO GIR O
VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPREN-
DENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 Giorni

PORTERETE UNA
TAGLIA INFERIORE

**SCIOGLIETE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO**

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo)
l'importo dovuto+spese postali ALP 3/96

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
NOME.....
VIA.....N.....
CITTA.....
CAP.....PROV.....



AUSTRALIA Monumento ai Caduti

Gli alpini della sezione, del North Queensland hanno eretto un monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. L'opera, è stata eretta di fronte ai locali dell'International Club di Mareeba, dove ha sede la sezione. Il sito è stato concesso dal presidente del Club «G. Marinelli» e dal segretario A. Turket, entrambi «amici degli alpini». Nella foto: un gruppo di alpini ritratti di fronte al monumento in occasione della commemorazione del 50° anniversario della fine del secondo conflitto mondiale.



SVIZZERA Brindano all'incontro

Gli alpini Giovannino Casadei di Gambettola (Cesena) e Severino Malacarne di Arina di Lamon (BL) ma residente da decenni a Lugano in Svizzera, si sono ritro-

vati all'Hotel Savoia a Valverde di Cesenatico. Erano insieme nella cp. «Belluno» del 12° CAR di Montorio Veronese dal novembre '61 al febbraio '62.



SUD AFRICA Inaugurazione della prima «baita» africana

Dopo otto anni dalla costituzione ufficiale della sezione il caparbio impegno montanaro degli alpini del Sud Africa, delle loro mogli, degli amici e simpatizzanti ha realizzato un'altro capolavoro di fede e di amore. Il 26 novembre 1995, alla presenza del presidente nazionale Caprioli e del vice Parazzini, si è svolta la inaugurazione della prima, per ora unica, «baita» in territorio africano ove, come giustamente detto dal presidente sezionale Pino Nanna, possono riposare e rigenerarsi le radici alpine.

La cerimonia ha avuto nell'alzabandiera e nella messa, celebrata da padre Giuseppe da Trento e cantata dalla Corale Valli Alpine, i suoi momenti più commoventi. Ad essi sono succeduti il taglio del nastro tricolore, il rancio, i discorsi ufficiali e l'allegria degli alpini che quasi esplodendo, perché sino ad allora contenuta dalla emozione, ha rivelato l'amore per la Patria lontana, tantissimo affetto per il presidente Caprioli e riconoscenza per la generosa terra del Sud Africa.

Intitolata all'alpino Ilario Rader, candida come la neve, semplice ed essenziale come gli alpini, adornata da un bel capitello con la statua della Madonna, la «baita» sorge nell'ampio prato del Club italiano di Benoni (Johannesburg) di cui è presidente l'amico degli alpini Carapezza.

Il giorno precedente l'inaugurazione Caprioli e Parazzini, accompagnati da Nanna, si sono recati a Zonderwater (Pretoria) dove sorgeva il campo di concentramento che ha ospitato contemporaneamente il maggior numero di prigionieri italiani (circa 100.000) durante la seconda guerra mondiale. Di quell'immenso complesso ora sono rimasti l'interessante museo e, mirabilmente conservato con cura dalla sezione Sud Africa, il cimitero (nella foto), in cui sono sepolti 258 nostri connazionali deceduti in prigionia e dove riposa anche il primo presidente della sezione Duilio De Franceschi.

Beppe Parazzini



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Milano: ACTION MEDIA srl - Via Pecchio 20, Tel. 02/29.40.49.60, Fax 02/29.40.49.59 - Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Bologna: PAGANO PUBBLICITÀ - Via Severino Ferrari 10/A, Tel. 051/302.473, Fax 051/304.982 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52



Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino
Tel. 011/66.90.446

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 690.000 in un'unica soluzione oppure L. 790.000 in 10 comode rate mensili

☐ in un'unica soluzione ☐ in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

Prov. (.....) Tel.

Firma

ALP. 3/96

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

same-govj

OFFERTE CONVENIENZA CASA

CAPİ RAFFINATISSIMI DELIZIOSAMENTE RICAMATI

DUE CAPİ PREZIOSI PER IL TUO CORREDO

Delicati, romantici e deliziosamente ricamati, questi splendidi capi sono l'ideale per il tuo corredo. Il pizzo è ricco di fascino e di ricercatezza tipico del buon tempo antico. Immagina la tua camera da letto e il tuo soggiorno impreziositi da questi bellissimi pizzi! Sarà un tocco di splendore e di raffinatezza anche in un arredamento moderno. Due capolavori di prestigio: il copriletto, un sogno diventato realtà, vestirà il tuo letto di magica dolcezza; il copritavolo, utilizzato come splendido tappeto da lasciare sempre sul tavolo, darà un tocco di splendore a tutta la sala.

L'INTRAMONTABILE RAFFINATEZZA ED ELEGANZA DELLA LAVORAZIONE ARTIGIANALE

Mani abili e pazienti hanno eseguito questa splendida parure in puro cotone 100%. È interamente realizzata con preziosa lavorazione in pizzo ed è disponibile nella versione bianco ed écru.

LA SAME & GOVJ ha selezionato per te questi articoli di classe e li presenta oggi ad un prezzo veramente interessante.

IL COPRILETTO MATRIMONIALE (misura cm. 240x260)
a sole L. 43.900

IL COPRITAVOLO ROTONDO (misura Ø cm. 170)
a sole L. 31.900

IL COPRITAVOLO RETTANGOLARE (misura cm. 140x230)
a sole L. 39.900

IMPORTANTE

Potrai acquistare questi splendidi capi sia separatamente che uniti in parure, sia per te che per una tua amica, così da formare un coordinato di classe.



a sole
L. 43.900



a sole
L. 31.900

puoi ordinare telefonando



02/66981157
02/66980684

BUONO D'ORDINE: da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

COPRILETTO MATRIMONIALE a sole L. 43.900

• Scegli il colore ☐ bianco ☐ écru

COPRITAVOLO ROTONDO a sole L. 31.900

• Scegli il colore ☐ bianco ☐ écru

COPRITAVOLO RETTANGOLARE a sole L. 39.900

• Scegli il colore ☐ bianco ☐ écru

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione. Resta inteso che se non sarò soddisfatto potrò restituirvi quanto ordinato entro 10 giorni dal ricevimento e sarò rimborsata.

ALP. 3/96

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CAP. _____ PROVINCIA _____
LOCALITÀ _____
FIRMA _____

